

PRIMO PIANO

Approvata la legge di riordino della Protezione Civile



pag.3

ISTITUZIONI CAMPANE

A SALERNO, IN ARRIVO ALTRI 15 MILIONI DI EURO

Nei prossimi giorni saranno finanziate ulteriori opere a difesa del suolo per un impegno che supera i 15 milioni di euro e che costituisce oltre il 50% dei finanziamenti.

pag.7

SCIENZA & TECNOLOGIA

ITOTEM DEL VENTO: QUANDO L'EOLICO DIVENTA ARTE

Da che è mondo è mondo, nei confronti degli impianti eolici ci sono sempre stati e continuano ad esserci molti pregiudizi, legati soprattutto all'impatto visivo.

pag.9

NATURA & BIODIVERSITÀ

L'ECOVILLAGGIO DI SESSA AURUNCA



pag.10

AMBIENTE & SALUTE

L'Igiene delle produzioni alimentari

Ottenere dei prodotti alimentari igienicamente sicuri, come prevede attualmente la normativa europea, richiede una serie di conoscenze e strategie da applicare criticamente durante tutte le fasi di produzione degli alimenti.

pag.12

RECENSIONE LIBRI

E...STATE CON UN LIBRO

"È possibile una società nella quale non avvengano uccisioni?" È la domanda che Glenn D. Paige, si pone e ci pone, in "Non uccidere. Una nuova scienza politica globale".

pag.15

Differenziata, l'ISTAT boccia Napoli

De Magistris incontra Berlusconi. Nel confronto si discute di rifiuti e di rilancio economico della città



L'Italia si spacca almeno in due anche sui rifiuti. Lo certifica l'Istat. La raccolta differenziata si ferma al 31,7%. Il dato nazionale è il risultato di un ritardo soprattutto del Sud.

Il Nord supera il 40%. I cittadini più virtuosi nel Nord-Est dove oltre 47% dei rifiuti è differenziato.

Già nel Centro Italia si registrano le prime difficoltà: solo il 28,1%. Ancora troppo poco rispetto alle soglie minime da garantire. Ma comunque ben al di sopra delle percentuali del Sud, 21,3, e delle isole che si fermano al 15. Le rilevazioni si riferiscono al 2010.

Guido Pocobelli Ragosta

pag.2

A Napoli l'alveo Pollena FA NOTIZIA

Le condizioni del mare non preoccupano solo i bagnanti. Ne è la dimostrazione quanto è avvenuto lo scorso mese nello scalo merci del porto di Napoli. Il 10 luglio una grande macchia nera ha invaso alcune delle darsene attigue al molo Bausan, nella periferia orientale della città. Un odore acre si è diffuso in un raggio di centinaia di metri, e a due lavoratori portuali sono stati prestati soccorsi medici, a causa di sintomi di intossicazione, per fortuna lievi.

Luigi Mosca

pag.4



TERRA MADRE

È PARTITO IL PROGETTO SOSTENUTO DA SLOW FOOD

In questi giorni di siccità si ripropone l'atavico problema della desertificazione del pianeta e della conseguente carenza di cibo e di acqua per la popolazione mondiale particolarmente drammatica in Africa.

Ma finalmente c'è una notizia in controtendenza: in Africa grazie ad un progetto di cooperazione tra Terra Madre e Slow Food si realizzeranno 1000 orti!

Elvira Tortoriello

pag.6



CULTURA

MARGUERITE GARDINER A NAPOLI

Marguerite Gardiner, nata Power, contessa di Blessington (1789-1849), fu una poliedrica scrittrice irlandese, di antica famiglia cattolica. La sua biografia è stata ricostruita da Adriana Corrado.

Terzi

pag.14

TURISMO - AMBIENTE - TRADIZIONE

I FICHI CILENTANI TRA MARI E COLLINE

Nelle leggende, nelle fiabe, nei miti o nei canti popolari di tutto il Cilento sono immancabili i riferimenti ai fichi e alla loro produzione. Già Catone e Varrone descrivevano ed esaltavano quei frutti essiccati e famosi e la loro origine si lega alla stessa nascita di molte città dell'area in epoca greca.

De Crescenzo e Lanza

pag.13



A settembre poi si vede



di Salvatore LANZA

Da pochi giorni, che dico giorni, da pochi minuti, tutto si è fermato. Compreso l'attività politica, tra l'altro d'estate si è più buoni, si approva velocemente tutto e il "nemico" politico storico diventa per miracolo l'"amico" del cuore con cui trascorrere qualche settimana in barca in giro per il Mediterraneo con bandane colorate e pantaloni bianchi, mentre distratamente, le nostre strade sono ancora piene di monnezza e le nostre famiglie piene di disoccupati.

Se ne parla a settembre ma prima tutti in pellegrinaggio in Terra Santa forse per trovare ispirazione e per risolvere la crisi economica "mondiale". Anche il mio vicino, brontolone cronico, ha procurato presso una finanziaria qualche migliaio di euro per portare la sua bella famigliola al mare, stile balneare.

Non c'è problema mi ha detto: 'e bagne so' e bagne e a settembre si vede. A proposito anche io sono in partenza e mentre scrivo questo editoriale sto pensando alla mia estate al mare, stile balneare e a settembre si vede.

Buona vacanza a tutti! Dimenticavo: controllate il gas, i rubinetti e chiudete bene le porte, non vi dimenticate la protezione solare e state attenti all'ambiente che vi circonda se pensate di fare un picnic. In estate c'è il pericolo incendi.

Vertice tra istituzioni locali e nazionali

De Magistris
incontra
Berlusconi. Nel
confronto si discute
di rifiuti e di rilancio
economico della
città



DIFFERENZIATA, L'ISTAT BOCCIA NAPOLI



De Magistris:
Napoli
attende
500 milioni
di euro

Guido POCOBELLI RAGOSTA

L'Italia si spacca almeno in due anche sui rifiuti. Lo certifica l'Istat. La raccolta differenziata si ferma al 31,7%. Il dato nazionale è il risultato di un ritardo soprattutto del Sud.

Il Nord supera il 40%. I cittadini più virtuosi nel Nord-Est dove oltre 47% dei rifiuti è differenziato.

Già nel Centro Italia si registrano le prime difficoltà: solo il 28,1%. Ancora troppo poco rispetto alle soglie minime da garantire. Ma comunque ben al di sopra delle percentuali del Sud, 21,3, e delle isole che si fermano al 15. Le rilevazioni si riferiscono al 2010.

Ennesima bocciatura per Napoli: 17,7%. Il dato sancito dall'Istat rende più che mai ur-

gente l'allargamento della raccolta porta a porta sull'intero territorio cittadino. Il sindaco De Magistris e il suo vice delega in materia Sodano assicurano che a settembre saranno molti di più i napoletani coinvolti nella differenziata più spinta. Saranno investite le risorse necessarie, ma saranno anche incrementati i controlli. Di rifiuti, ma non solo, hanno discusso nel faccia a faccia il sindaco De Magistris e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il primo cittadino ha confermato l'impegno della città che non chiede alcuna legge speciale per uscire dalla crisi infinita. "Ce la faremo da soli", il messaggio di De Magistris ribadito più volte. Il sindaco chiede però lo sblocco delle risorse per Napoli e collabo-

razione istituzionale, a prescindere dal differente colore politico del governo municipale rispetto a quello nazionale. Sull'esempio di quanto già di fatto avviene con la Regione guidata da Stefano Caldoro. Da subito governatore e sindaco hanno cominciato a dialogare senza preclusioni per la soluzione delle emergenze. Non solo rifiuti, ma anche rilancio della città. Investimenti per il turismo, la cultura, i trasporti. "Napolis attende 500 milioni", ammonisce De Magistris. Risorse che saranno destinate alla realizzazione degli impianti ma anche a progetti per il futuro. Sui rifiuti, ribadisce il sindaco, "abbiamo progetti rivoluzionari. La crisi sarà superata solo quando non ci sarà più un sacchetto per strada".

In cantiere
ci sono dei
progetti
rivoluzionari



Pozzuoli prova a uscire dall'emergenza rifiuti

Giuseppe CATAPANO

Quattro ordinanze per provare a risolvere l'emergenza rifiuti. La firma in calce è di Agostino Magliulo, sindaco di Pozzuoli. Nella prima ordinanza s'incarica la ditta affidataria della gestione integrata dei rifiuti di avviare le procedure tecnico-amministrative per la raccolta domiciliare nelle zone periferiche al confine con i Comuni di Napoli, Ba-

coli e Giugliano; nella seconda si prevede l'allestimento di cinque aree comunali presidiate destinate alla ricezione dei rifiuti recuperabili e di altre frazioni differenziate valorizzabili, in modo da ridurre i quantitativi di rifiuti da conferire agli Stir (una di queste aree, l'ex macello comunale di via Fascione, era stata segnalata dal Ministero per l'inquinamento delle falde acquifere, ndr); nella



terza si ordina l'avvio delle procedure di raccolta differenziata domiciliare nella zona di Monterusciello 2, mentre l'ultima ordinanza

contiene le disposizioni generali per l'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti. "La filiera istituzionale ha funzionato consenten-

doci di normalizzare la situazione in città in tempi piuttosto rapidi" l'analisi del sindaco Magliulo, che punta a raggiungere la soglia del 50% di differenziata entro dicembre. La mancata esecuzione immediata dei provvedimenti ha provocato la protesta di cittadini e associazioni ambientaliste. Ma, casi isolati a parte (zone di Agnano e Licola), Pozzuoli sta tornando lentamente alla normalità.

MONITORAGGIO UE SULLE ACQUE DI BALNEAZIONE

Oltre 21.000 zone di balneazione monitorate in tutta l'UE-27

Angelo MORLANDO

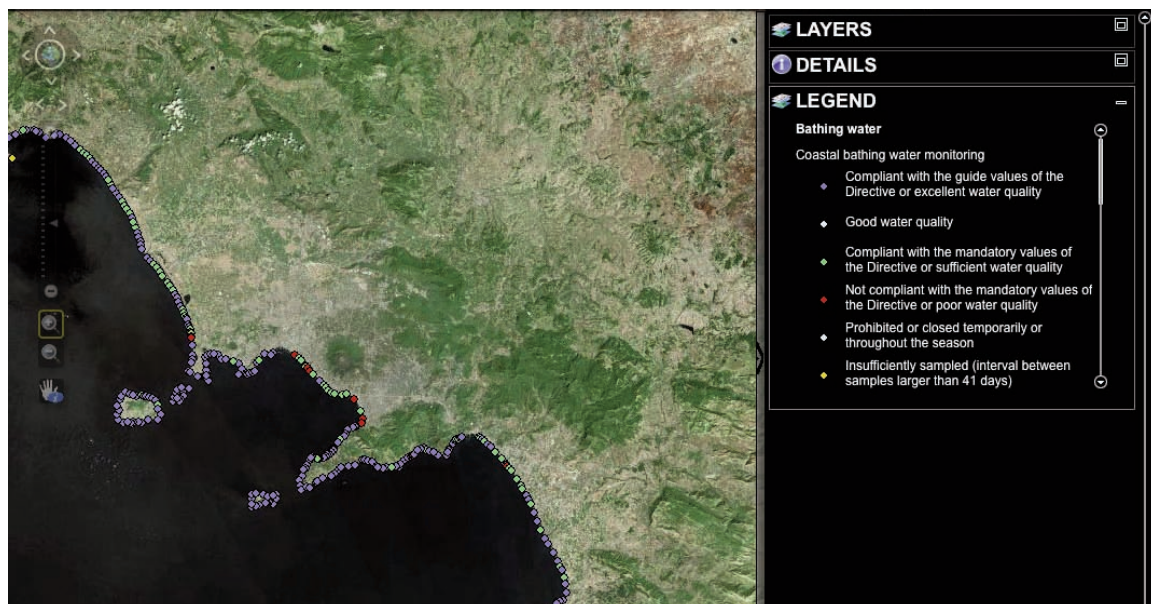
È dello scorso 16 luglio 2011, l'ultimo aggiornamento sulle acque di balneazione dell'intera UE-27.

Anche dal sito internet della UE è possibile utilizzare una mappa interattiva, basata sicuramente anche sui dati forniti dalle ARPA competenti,

formare al massimo il pubblico in merito alla classificazione delle acque e alle restrizioni alla balneazione.

“...La partecipazione pubblica è essenziale per monitorare costantemente le acque di balneazione europee, soprattutto perché gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti...”

parte delle competenti ARPA, non possono da soli stabilire la balneabilità di una zona. Sono i dati base rispetto ai quali costruire un vero e proprio sistema in cui confluiscono anche le osservazioni sui luoghi compiute sia dalle forze dell'ordine, sia dai semplici cittadini. È importante, ad esempio, che vengano approvati anche gli



dalla quale sono desumibili la qualità delle acque di balneazione.

Circa il 90% delle coste europee rispetta i requisiti normativi minimi attualmente in vigore.

La qualità generale delle acque di balneazione, però, è leggermente diminuita tra il 2009 e il 2010.

I paesi con la miglior percentuale di balneabilità sono:

- Cipro (100% della costa)
- Croazia (97,3%)
- Malta (95,4%)
- Grecia (94,2%)
- Irlanda (90,1%).

In Italia, nel 2010, siamo intorno all'80% con un notevole miglioramento per le acque interne, ma con un peggioramento per le acque costiere.

Tutti i dati, recuperabili anche per singola nazione dal 1990, sono disponibili dal rapporto sulle acque di balneazione (*Bathing Water Report*) pubblicato ogni anno dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e dalla Commissione europea.

È utile poter verificare i dati anche grazie ai nuovi segnali e simboli che la Commissione ha adottato e che sarebbe utile diffondere ancor di più in modo da essere impiegati per in-

formare al massimo il pubblico in merito alla classificazione delle acque e alle restrizioni alla balneazione.

ha dichiarato la professoressa Jacqueline McGlade, direttore esecutivo dell'Agenzia europea dell'ambiente. È anche la nostra convinzione. Senza il contributo di tutti, costante e instancabile, è difficile ipotizzare il permanere delle condizioni di balneabilità che con tanta difficoltà si sono raggiunte, ad esempio, sul Litorale Dominio, in provincia di Caserta. I dati sui parametri microbiologici, resi disponibili a seguito di un impegno enorme e senza sosta da

strumenti urbanistici attuativi da parte dei Comuni. Ad esempio, i Piani per le Aree Demaniali (PAD) sono lo strumento capace di individuare immediatamente i lidi balneari con regolari concessioni e le spiagge libere con tutti i relativi obblighi rispetto a tutte le componenti ambientali. Di fatto è ciò viene imposto dalle norme vigenti.

Per saperne di più:

<http://www.eea.europa.eu/themes/water/interactive/bathing/quality>

REGIONE CAMPANIA

APPROVATA LA LEGGE DI RIORDINO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore Edoardo Cosenza, ha approvato la proposta legge di riordino della Protezione civile regionale. Il che significa che la nostra regione si dota, per la prima volta, di un ordinamento preciso rispetto ad una competenza tanto delicata. Il testo, naturalmente, passa ora al vaglio del Consiglio regionale, dove sarà esaminato, innanzitutto, dalla Commissione competente, presieduta dal consigliere Luca Colasanto che, insieme con il vicepresidente Eva Longo, lo attende per le integrazioni.



IL RIORDINO DELLA STRUTTURA

La proposta tiene conto dell'attuale struttura della Protezione civile regionale, a cominciare dal Centro funzionale e dalla sua Sala operativa che svolgono ruoli fondamentali sia per la previsione (si pensi al solo servizio meteo) che per la gestione dei rischi. E lì potenzia, rafforzando e razionalizzando i loro compiti.

Il testo delinea poi le competenze di ciascun ente presente sul territorio regionale, disciplinando il rapporto con Province, Comuni, Comunità montane, quello con il volontariato e con la comunità scientifica.

IL COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nasce il Comitato regionale di Protezione civile che ha il compito di armonizzare e coordinare le iniziative della Regione con quelle di altre amministrazioni: è guidato dal presidente della Giunta regionale e ne fanno parte l'assessore Cosenza, i presidenti delle Province, i rappresentanti delle amministrazioni interessate alla gestione delle emergenze e il direttore regionale dei Vigili del fuoco.

PREVENZIONE E PREVISIONE

“Con questa proposta di legge – ha dichiarato l'assessore al ramo, Edoardo Cosenza – la Campania colma una grave lacuna: ad oggi, infatti, la nostra è una delle poche Regioni italiane ancora priva di una disciplina organica della materia. Si tratta di un ordinamento che, in linea con gli indirizzi nazionali, organizza la struttura interna di Protezione civile già operante.

Una Legge di riordino che tiene conto delle peculiarità della Campania e potenzia innanzitutto la struttura esistente. “Innanzitutto si dà atto – ha spiegato Cosenza – dell'enorme valore che assume l'attività di previsione dei rischi e la loro conseguente prevenzione, nell'ottica di una moderna protezione civile non solo basata sulle emergenze. L'ordinamento punta ad ottimizzare la qualità preventiva, oltre a quella di intervento, per meglio garantire la sicurezza dei cittadini, migliorando la capacità di reazione agli eventi calamitosi ed evitando le perdite di vite umane. In

particolare si punta ad armonizzare le politiche di protezione civile regionale anche con la programmazione urbanistica e la difesa del suolo”.

IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE E DELLA FORMAZIONE

“Un ruolo fondamentale è assegnato – ha aggiunto l'assessore Edoardo Cosenza – all'informazione e alla comunicazione alla popolazione. La struttura regionale di protezione civile – ha

osservato Cosenza – è dotata di un Centro Funzionale regionale multirischio al quale affluiscono tutte le informazioni relative ai sistemi di monitoraggio e controllo dei fenomeni calamitosi naturali, in particolare idrogeologico e sismico, nonché i modelli di previsione e valutazione degli scenari di danno in caso di evento. Una struttura fondamentale che svolge anche il servizio meteorologico e che è dotata anche di una Sala operativa permanente. La legge, infine, assegna un valore notevole alla formazione, effettuata attraverso la Scuola regionale di Protezione civile, l'unica del Centro Sud”.

B.C.

Una rassegna cinematografica per riscoprire il verde cittadino

Parco del Poggio, ricomincia “Accordi e disaccordi”

Parco del Poggio, ricomincia “Accordi e disaccordi”, rassegna di cinema all'aperto che rappresenta una boccata d'ossigeno per i napoletani rimasti in città. Una boccata d'ossigeno di matrice simbolica, perché Pietro Pizzimento, direttore artistico dell'evento, predispone con amore un calendario fitto di appuntamenti quotidiani, che arricchiscono mente e fantasia dei cinefili e dei meno esperti dell'arte dei fratelli Lumière.

Ma la boccata d'ossigeno è anche reale, dal momento che il

Parco del Poggio si configura come area verde metropolitana da difendere e proteggere: dopo anni di abbandono, infatti, il Parco è di nuovo fruibile dal biennio 2000-2001, quando, cioè, nell'area di sua pertinenza si è ripristinato l'antico habitat naturale di una volta.

Non solo verde, dunque, ai Colli Aminei, ma anche reperti storici: nei pressi del Parco sono visibili i pochi resti superstiti del monumento sepolcrale romano chiamato “La Conocchia”.

“La nostra rassegna non rap-



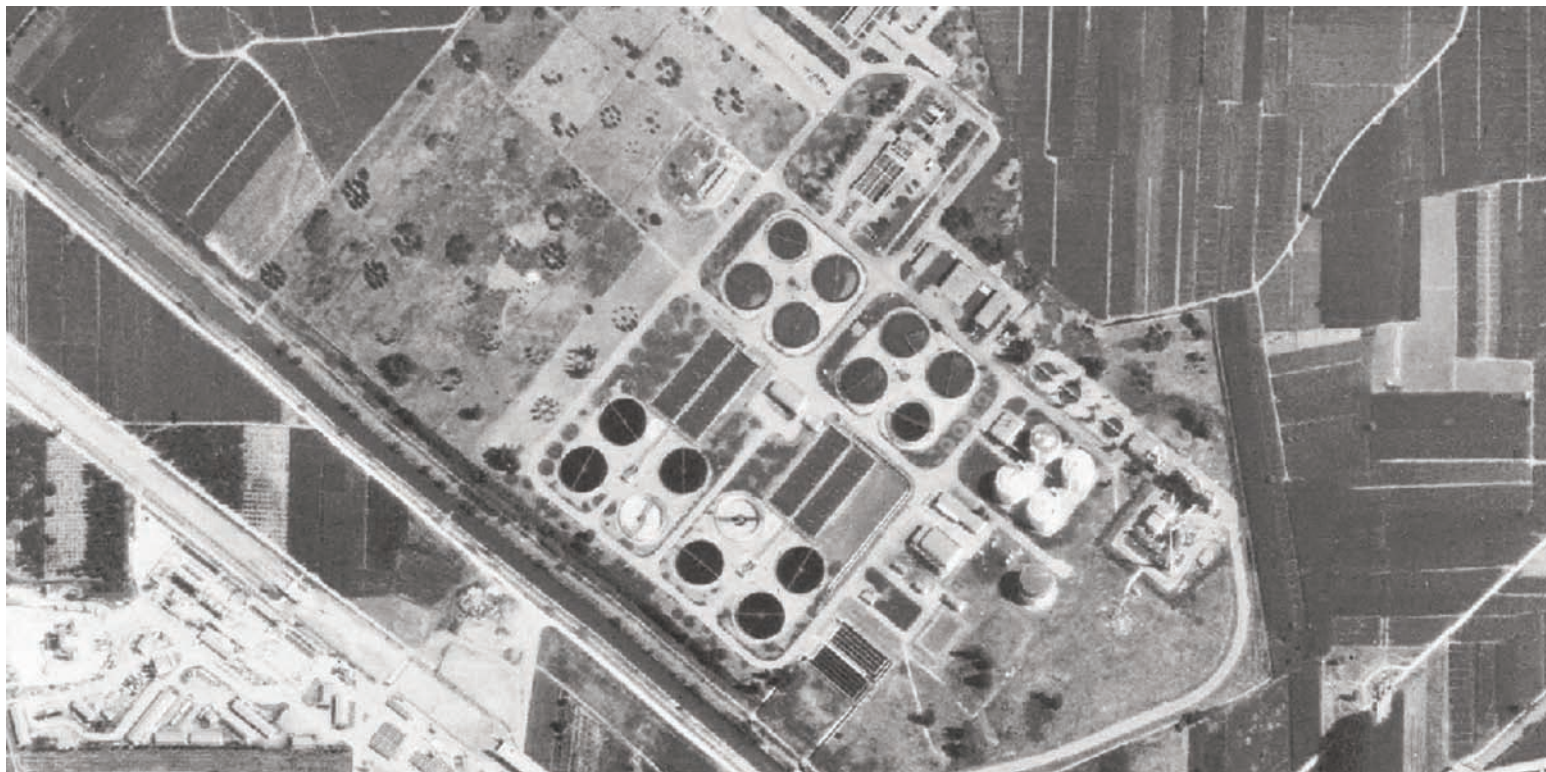
presenta soltanto un modo per favorire la cultura del cinema, ma è anche un'occasione per riscoprire angoli suggestivi della nostra città: da questa commi-

stione di intenti scaturisce, forse, il gradimento che il pubblico esprime rispetto al nostro operato”.

Antonella Carlo

Presentati in Prefettura i primi risultati dell'accordo istituzionale che coinvolge anche Arpac

AVVIATA LA
MESSA A
PUNTO DEGLI
IMPIANTI,
MIGLIORA IL
MARE
DOMIZIO



DEPURATORI: CASERTA SI MUOVE

Elio ROMANO

La protezione ambientale in Provincia di Caserta ha segnato un ulteriore passo in avanti lo scorso mese di luglio, quando le forze aderenti al Protocollo di Salvaguardia ambientale si sono riunite nel Gruppo Tecnico di Coordinamento per fare il punto della situazione e programmare le prossime attività da effettuare.

L'incontro, avvenuto presso la Prefettura di Caserta il 19 luglio scorso, ha visto partecipare il Prefetto di Caserta Ezio Monaco ed i Procuratori della Repubblica dei Tribunali di Santa Maria Capua Vetere e di Napoli, rispettivamente Corrado Lembo e Giandomenico Lepore. Hanno preso parte al tavolo anche i sostituti procuratori presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Donato Ceglie e

Giuliana Giuliano, il Questore di Caserta Guido Longo, i rappresentanti dei Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, della Regione Campania, del compartimento marittimo di Napoli, dell'Arpac, dell'Asl di Caserta, il Custode giudiziario della Società Hydrogest Campania (responsabile dei depuratori presenti sui Regi Lagni), il direttore del Cira (Centro Aerospaziale) di Capua ed i docenti delle materie interessanti della Seconda Università di Napoli e dell'Università degli Studi Parthenope di Napoli. I sottoscrittori dell'accordo hanno manifestato all'unanimità la propria soddisfazione per i risultati conseguiti dallo scorso 25 gennaio, quando fu siglato il Protocollo, in tema di rilevamento e risanamen-

to ambientale. Grazie ai mezzi tecnologici dispiegati è stato possibile eliminare in breve tempo importanti ambiti di contaminazione, il che è testimoniato anche dai dati provenienti dallo stato di salute delle coste casertane (crollano le aree vietate alla balneazione rispetto agli anni passati), ed ulteriori passi in avanti saranno effettuati nei prossimi tempi grazie alle sinergie tra Arpa Campania e Custode Giudiziario della Hydrogest Campania, che permetterà la riattivazione delle centraline di monitoraggio dei Regi Lagni dell'Arpac con un miglioramento nei tempi di risposta alle anomalie ambientali. Lo stesso Custode, poi, ha permesso la rifunionalizzazione degli impianti e la messa in sicurezza delle vasche di contenimento dei fanghi con l'uso di tecniche di ossidazione ed un ulterio-

re miglioramento avverrà nel prossimo autunno con il completamento delle varie opere.

L'Asl dal canto suo ha provveduto all'apertura del Registro tumori provinciale, che permetterà il controllo incrociato del fenomeno oncologico in Terra di Lavoro con le problematiche ambientali onde migliorare la risposta sanitaria e la bonifica di eventuali siti inquinanti.

Le Procure, infine, hanno intessuto un rapporto di collaborazione interterritoriale sulla tematica ed è stata presentata nel corso della riunione una piattaforma informatica elaborata dal Cira di Capua con fondi Miur per migliorare la capacità di coordinamento giudiziario e la qualità delle indagini sul fronte ambientale (nella foto *Enea, veduta aerea del depuratore di Marcianise*).

A Napoli l'alveo Pollena fa notizia

Luigi MOSCA

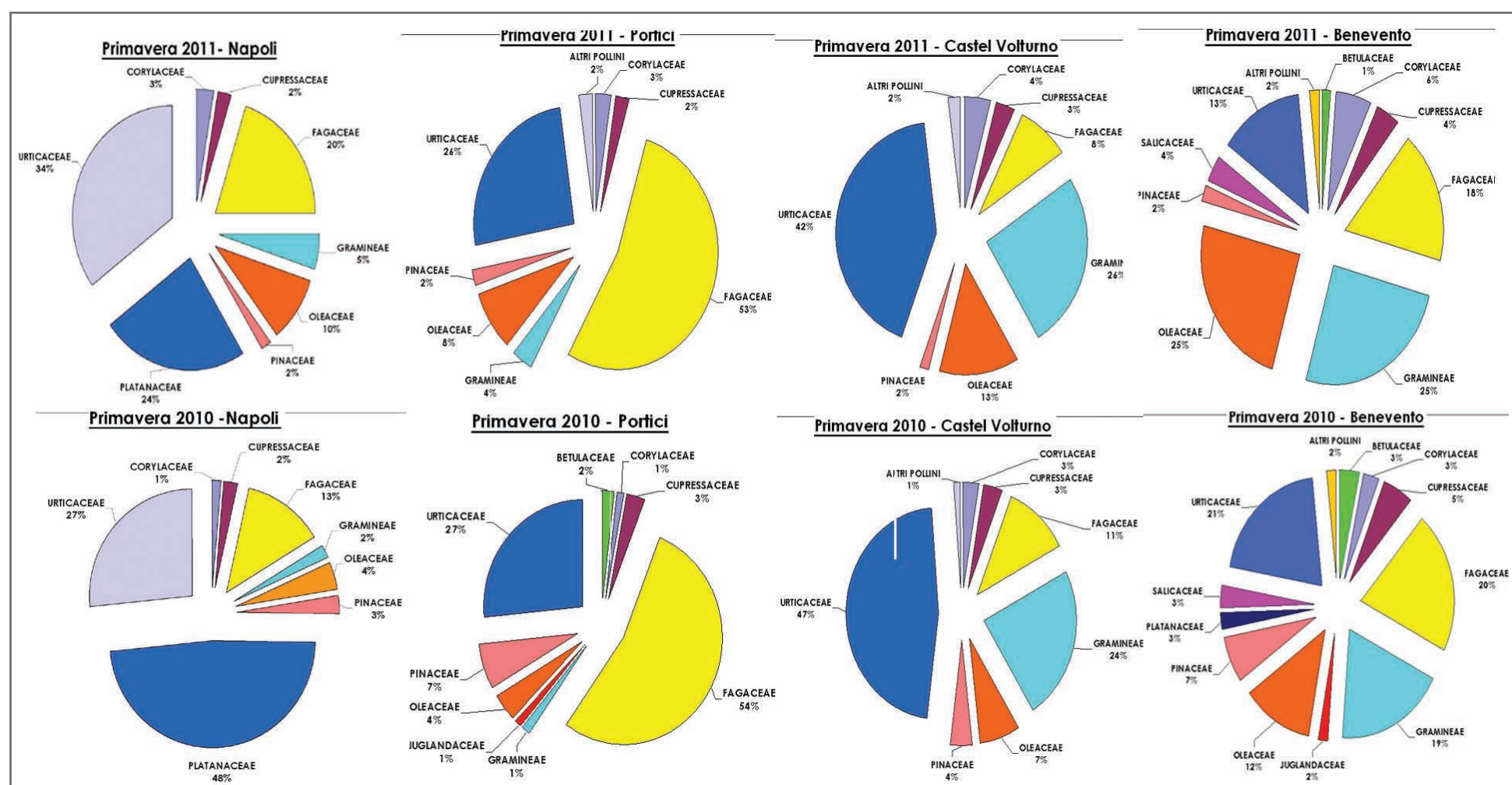
Le condizioni del mare non preoccupano solo i bagnanti. Ne è la dimostrazione quanto è avvenuto lo scorso mese nello scalo merci del porto di Napoli. Il 10 luglio una grande macchia nera ha invaso alcune delle darsene attigue al molo Bausan, nella periferia orientale della città. Un odore acre si è diffuso in un raggio di



centinaia di metri, e a due lavoratori portuali sono stati prestati soccorsi medici, a causa di sintomi di intossicazione, per fortuna lievi. Su ordinanza della Capitaneria di porto, è stata sospesa, per alcuni giorni, l'attività di una parte dello scalo commerciale. Secondo le indagini condotte dalle forze dell'ordine, con il supporto (tra gli altri) di Arpac, i reflui inquinanti so-

no fuoriusciti dal cosiddetto "alveo Pollena". Questo canale raccoglie gli scarichi di svariati comuni alle falde del Vesuvio e attraversa l'area industriale del capoluogo. Le analisi hanno evidenziato, nei campioni di acqua prelevati, la presenza di idrocarburi e solventi: segno, forse, che i reflui inquinanti provenivano dal lavaggio di una cisterna. Il 15 luglio la Capita-

neria ha chiuso l'emergenza, dopo che gli accertamenti hanno escluso ulteriori pericoli. L'episodio, su cui la magistratura ha disposto indagini, non ha avuto conseguenze sulla mappa della balneabilità, perché il tratto di costa interessato era già vietato, come ha ricordato il direttore del dipartimento Arpac di Napoli, Nicola Adamo, in un'intervista al Roma.



I pollini di olivo raddoppiano nel 2011

Bilancio della primavera appena trascorsa: in calo i platani a Napoli

a cura del DEL LABORATORIO
BIOMONITORAGGIO QUALITÀ DELL'ARIA

In primavera la dispersione dei pollini in atmosfera ha raggiunto il suo massimo grazie a condizioni meteorologiche favorevoli, che hanno permesso "l'esplosione pollinica" di varie famiglie botaniche. Ogni stazione di monitoraggio, tuttavia, si distingue dalle altre, avendo un proprio spettro pollinico, rappresentato da una caratteristica varietà di specie e dalla predominanza di una o più famiglie botaniche sulle altre, salvo le specie erbacee (parietarie e graminacee) che sono invece ubiquitarie.

I grafici "a torta", riportati in coppia per ogni stazione, esprimono i valori in percentuale sul totale delle famiglie identificate nel periodo primavera 2011 e 2010, per poterne fare un raffronto.

NAPOLI. Lo spettro pollinico del 2011 è caratterizzato dalle Urticaceae (34%) (ortica e parietaria), dalle Platanaceae (24%) e dalle Fagaceae (20%) (quercia). Il platano, tipico di questa stazione di monitoraggio, è la specie arborea utilizzata nell'alberatura stradale dell'intera Via Don Bosco, dove è collocata la stazione, e delle zone limitrofe. Quest'anno, rispetto al 2010, presenta valori dimezzati.

PORTICI. Lo spettro pollinico del 2011 è caratterizzato dalle Fagaceae (53%), in particolare la quercia, specie arborea tipica della stazione, che ha il sopravvento su tutte le altre e che produce una grande quantità di polline facilmente aerodisperso. A seguire le Urticaceae (24%). Dal raffronto con l'anno 2010 si nota una perfetta sovrapponibilità dei dati relativi alle due annate.

CASTELVOLTURNO. Lo spettro pollinico di quest'anno evidenzia che prevalgono le Urticaceae con il loro 42%. A seguire le Graminaceae (24%), famiglia caratteristica della stazione, e le Oleaceae (13%). Dal confronto, anche in questo

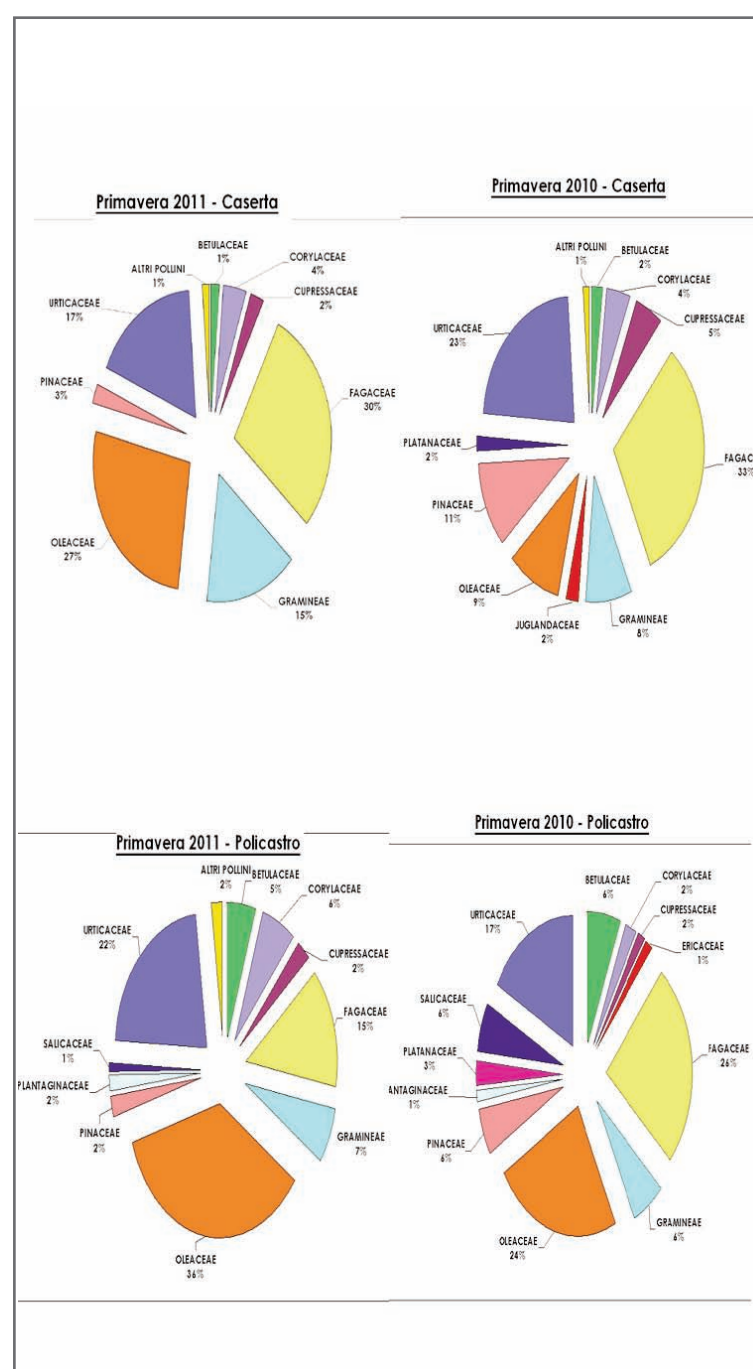
caso, si nota una perfetta sovrapponibilità dei dati relativi alle due annate.

BENEVENTO. Lo spettro pollinico 2011 indica un'equa distribuzione fra Oleaceae (25%), Graminaceae (25%) e Fagaceae (18%). Dal raffronto biennale si nota che nel 2011 vi è stato un raddoppio delle Oleacee, mentre le altre famiglie sono rimaste allo stesso livello.

CASERTA. Dallo spettro pollinico di quest'anno si nota un'equa distribuzione fra Fagaceae (30%) e Oleaceae (27%), a cui seguono Graminaceae (15%) e Urticaceae (17%). Dal confronto tra i grafici si evidenzia che quest'anno si è assistito ad un raddoppio delle Oleacee e delle Graminacee e ad una riduzione dei Platani e dei Pini.

POLICASTRO. Lo spettro pollinico 2011 evidenzia una predominanza delle Oleaceae (36%), tipiche della stazione, cui seguono Urticaceae (22%) e Fagaceae (15%). Dal raffronto biennale risulta che quest'anno a Policastro c'è stato un leggero aumento delle Oleacee e una diminuzione delle altre famiglie (Salicacee, Platanaceae, Pinacee), se non un dimezzamento (Fagaceae).

Com'è andata quest'anno. Riassumendo, la primavera 2011, rispetto alla precedente, risulta sostanzialmente invariata, con qualche eccezione. Si è registrato, infatti, il dimezzamento della dispersione pollinica del platano a Napoli. Dall'elaborazione dei dati degli anni passati (2008-2009) si evidenzia che la concentrazione del platano si è sempre mantenuta tra il 20 e il 30%; nel 2010, invece, c'è stata una vera e propria esplosione. Questo evento potrebbe essere stato favorito sia da condizioni climatiche più vantaggiose sia da ampie potature del platano avvenute, dopo anni, proprio nel periodo primaverile del 2010. Il raddoppio delle Oleacee in tutte le stazioni, d'altronde, è da attribuire all'alternanza biennale della fruttificazione dell'olivo.



COMPLETATO LO STUDIO DEL DNA DEL CORALLO

Si scopre sorprendentemente che uomo e corallo sono "uniti nel DNA"

Ilaria BUONFANTI

I ricercatori australiani, dopo 2 anni di intensi studi, sono riusciti per la prima volta ad ottenere la mappa genetica completa di un particolare corallo, e a studiarne il DNA. Il corallo in questione si chiama *Acropora millepora*, detto comunemente "corallo a corna di cervo" per la sua forma.

È il primo animale australiano la cui sequenza del DNA sarà completamente esplorata in patria. Sono stati infatti già mappati, ma all'estero, i genomi di altri animali simbolo dell'Australia, come canguro e ornitorinco.

L'*Acropora millepora* è un corallo molto diffuso nell'Oceano Pacifico,

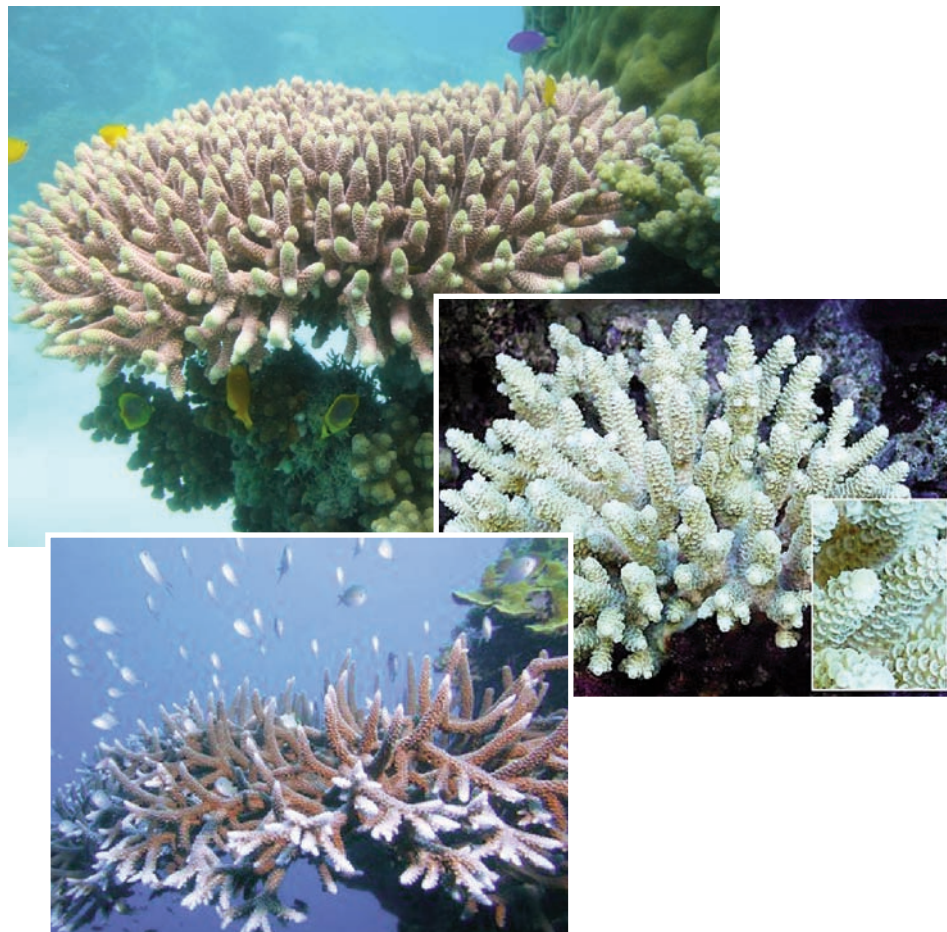
che vive a modesta profondità in acque limpide ed illuminate e concorre insieme ad altre specie alla formazione delle barriere coralline. Talora si sviluppano lungo le coste per migliaia di chilometri, ne è un esempio la grande barriera corallina australiana.

Il genoma dell'*Acropora* è sorprendentemente complesso, contiene

28 cromosomi e possiede lo stesso numero di geni dell'uomo, circa 20 mila, molti dei quali notevolmente simili. Il progetto è stato realizzato dall'Australian Genome Research Facility e dall'università James Cook di Townsville, utilizzando la tecnologia detta "Illumina", un metodo di sequencing di nuova generazione che produce un grandissimo numero di letture di breve sequenza, ciascuna di circa 100 lettere.

La conoscenza del genoma completo di questo corallo ci aiuterà a preservarlo e a tutelare il più fragile e delicato ecosistema del mondo. Potremo capire come i coralli costruiscono i banchi, e perché non lo fanno quando sono sotto stress. Gli esiti futuri di questa ricerca ci porteranno a comprendere, e magari a emulare, le reazioni di questi piccoli animali a problemi che ci riguardano da vicino come riscaldamento globale, acidificazione delle acque e inquinamento.

Importanti applicazioni potrebbero svilupparsi in campo medico e biotecnologico dal momento che l'uomo ed il corallo hanno il 90% di geni in comune. Il corallo infatti è alla base di tutti gli alberi filogenetici, come animale estremamente primitivo. Il fatto però che abbiamo in comune geni con il corallo e non con animali molto più evolu-



Progetto mille orti in Africa

A TERRA MADRE 2010 È PARTITO IL PROGETTO SOSTENUTO DA SLOW FOOD

Elvira TORTORIELLO

In questi giorni di siccità si ripropone l'atavico problema della desertificazione del pianeta e della conseguente carenza di cibo e di acqua per la popolazione mondiale particolarmente drammatica in Africa.

Ma finalmente c'è una notizia in controtendenza: in Africa grazie ad un progetto di cooperazione tra Terra Madre e Slow Food si realizzeranno 1000 orti! Fare un orto significa produrre cibo sano e locale per la comunità, trasferire i saperi degli anziani alle nuove generazioni, rafforzare lo spirito di collaborazione.

In Africa, gli orti prima di tutto rappresentano una fonte di

cibo a portata di mano e un reddito supplementare per le comunità locali. Esistono orti scolastici (che destinano i prodotti in parte alla mensa, in parte al mercato, e che hanno una funzione principalmente didattica), orti comunitari (destinati alla sussistenza, con una piccola parte di prodotto per il mercato), orti urbani e periurbani (destinati soprattutto alla vendita sul mercato locale).

Sono coltivati secondo tecniche sostenibili (compostaggio, preparati naturali per la difesa da infestanti e insetti, gestione razionale dell'acqua), con varietà locali e la consociazione fra alberi da frutta, verdure ed erbe medicinali.

I risultati concreti sono già visibili: in Uganda è stato av-



viato un progetto con 17 scuole per migliorare il rapporto dei giovani con l'agricoltura e garantire la sicurezza alimentare. Attraverso l'esperienza sul campo e le lezioni in aula, gli studenti imparano a conoscere e coltivare i prodotti locali, che sono poi cucinati nella mensa scola-



stica. Le eccedenze sono vendute al mercato per sostenere il progetto.

Il conflitto esploso in Costa d'Avorio nel settembre del 2002 ha avuto un impatto enorme sulla regione di Korhogo, nel nord del Paese, compromettendo la produzione agricola. Pertanto in Costa

ti (come ad esempio il moscerino della frutta) significa che non è più possibile costruire "alberi genealogici" certi basati soltanto sui geni, perché alcuni di essi possono essere presenti in specie anche molto distanti fra loro.

d'Avorio è stato avviato il progetto di coltivare in modo biologico un orto di sette ettari: una parte del raccolto va alle famiglie, una parte è donata alla mensa scolastica per i pasti degli studenti, e ciò che resta è venduto sul mercato locale, generando un reddito ulteriore per la cooperativa.

DA GENNAIO DISTRUTTI 486 ETTARI DI AREE FORESTALI

INCENDI, UNA SITUAZIONE IN CHIAROSCURO IN CAMPANIA

Giuseppe PICCIANO

Roghi in calo grazie a prevenzione e controlli, ma è sempre allarme per il Sud Italia e le isole. Un Comune su tre è in ritardo sulla prevenzione, aumentano quelli che aggiornano il catasto delle aree bruciate. È uno scenario in chiaroscuro quello che appare dalla campagna di monitoraggio, prevenzione e informazione sugli incendi boschivi di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile.

Il dossier, intitolato "Ecosistema Incendi", rivela una situazione positiva in Campania, ma non ancora rassicurante. Nel 2010 gli ettari di territorio andato in fumo si è ridotto di quasi il 40%, e il numero dei roghi di quasi due terzi, ma la buona notizia viene immediatamente mitigata dai dati dei primi sei mesi del 2011 dove la Campania risulta la regione più colpita: 220 roghi che hanno distrutto 486 ettari di aree forestali.

L'anno scorso si sono verificati 543 incendi, che hanno trasformato in cenere una superficie complessiva di 2.351 ettari, con un'estensione media di ciascun rogo di 4 ettari. Una ferita profonda, si legge nel dossier, "che continua a martoriare il territorio campano, il paesaggio e le bellezze naturali che contribuiscono a renderlo unico al mondo".

Analizzando con attenzione i dati relativi ai roghi che sono divampati lo scorso anno in Campania risulta che è Caserta la provincia più colpita dalle fiamme: 172 incendi hanno trasformato in cenere 1.156 ettari di territorio, di cui quasi la totalità boscata. La provincia meno interessata dal fenomeno dei roghi è stata Napoli, dove 44 incendi hanno percorso una superficie di 81 ettari di territorio. Dai piccoli ai grandi comuni della Campania, nel 2010 sono 202 le amministrazioni locali che hanno dovuto rispondere all'emergenza incendi, quasi

il 45% di tutti i comunicati. Di questi il 13% nel salernitano e l'8% nel territorio casertano.

In Campania, secondo il rapporto di Legambiente, si registra un'attenzione maggiore sull'emergenza roghi: un andamento positivo caratterizza i comuni che svolgono un lavoro positivo di mitigazione degli incendi boschivi: nell'ultimo anno l'86% dei comuni ha compiuto un buon operato. Incoraggiante e in linea con gli anni passati, è il dato sull'istituzione del ca-

tasto delle aree percorse dal fuoco, realizzato e aggiornato circa da 8 comuni su dieci. Ed è proprio il censimento delle superfici incendiate, che rappresenta il punto cruciale nella lotta agli incendi. Perché è questa stessa mappatura a vincolare e proteggere le aree percorse dal fuoco da mire criminali e speculative con l'obiettivo di far prevalere interessi di piccoli gruppi attraverso il dispregio della legalità, dei beni comuni e di uno sviluppo ordinato e sostenibile.



DOPO IL MONITORAGGIO DELLA PROVINCIA

A Salerno per la difesa del suolo in arrivo altri 15 milioni di euro

Anna VILLANI

Nei prossimi giorni saranno finanziate ulteriori opere a difesa del suolo per un impegno che supera i 15 milioni di euro e che costituisce oltre il 50% dei finanziamenti previsti in Campania nel prossimo futuro, motivo per cui il presidente della provincia di Salerno Edmondo Cirielli ringrazia "l'assessore regionale alla Protezione civile e Difesa del Suolo, Edoardo Cosenza, per l'attenzione data alla Provincia di

Salerno in materia di difesa del suolo ed ambiente". "Le opere che saranno finanziate – spiega Cirielli – sono frutto di un monitoraggio che ha svolto la Provincia tramite l'assessore Antonio Fasolino e riguardano i comuni di: Roscigno, Perito (Ostigliano) e Laurito, colpiti dagli eventi alluvionali dello scorso novembre, Capaccio e Auletta, che presentano ancora problemi di rifacimento e rafforzamento degli argini in relazione al Calore Lucano (torrente Scigliano)

UN SERVIZIO STRATEGICO MOLTO UTILIZZATO



EMERGENZA RIFIUTI, A SALERNO ISOLE ECOLOGICHE APERTE ANCHE AD AGOSTO

Anna Rita CUTOLO

Per tutto il periodo estivo le isole ecologiche Arechi e Fratte del Comune di Salerno resteranno in funzione al fine di consentire ai cittadini di continuare a conferire i materiali ingombranti, pc, fogliame, arredamenti dismessi, elettrodomestici ed altri rifiuti "pesanti". Per facilitare lo smaltimento di questi rifiuti ingombranti, evitando che finiscano in strada in piena estate, il comune ha stabilito che le suddette isole ecologiche rimanessero aperte anche nei mesi di luglio ed agosto, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 19 e il sabato dalle 7,30 alle 13,30. Si tratta di un servizio strategico, particolarmente utilizzato dai cittadini che in questo modo contribuiscono a mantenere pulita la città, favorendo ulteriormente il successo del programma di raccolta differenziata che a Salerno è arrivata a percentuali del 75%. Un primato di eccellenza per il capoluogo di provincia che da cinque anni ha avviato la raccolta differenziata ed il ciclo integrato dei rifiuti. I risultati ottenuti sono notevoli: negli ultimi anni a Salerno la raccolta differenziata è passata dal 9% al 75%, costituendo un vero e proprio primato, invidiabile, per la maggior parte dei grandi comuni del sud Italia.

e al Tanagro; Castel S. Giorgio (Vasca Valesana) e Scafati (nuova vasca da realizzare), per la risoluzione parziale di alcuni dei problemi relativi alle continue esondazioni del Sarno; Cicerale e Santa Marina, che rappresentano situazioni di rischio idrogeologico con priorità segnalate dall'Autorità di Bacino; Praiano, con interventi che risolvono una delle tante criticità perdute massi sulla SS. 163". A breve saranno, inoltre, finanziati ulteriori interventi di ri-

facimento degli argini a Nocera Inferiore (Starza) e di pulizia della Vasca Cicalesì, in seguito al recente sopralluogo effettuato dall'assessore regionale e dall'assessore provinciale. Infine il Governo ha esteso la delimitazione dei territori danneggiati dagli eventi alluvionali del novembre scorso. Il decreto consentirà alle imprese agricole dei comuni colpiti di usufruire delle provvidenze messe a disposizione dal Fondo di Solidarietà Nazionale.

IN ARRIVO L'ELETTRICITÀ DALL'ACQUA CALDA

Tubi termoelettrici capofila di un'importante innovazione

Valentina **PASSARO**

Novità interessanti arrivano dal fronte delle energie rinnovabili: convertire calore in elettricità in modo diretto è l'obiettivo di molti specialisti del settore impegnati nella ricerca di tecnologie sempre più efficienti. Portavoce di questa "conquista", è il colosso giapponese Panasonic che lancia sul mercato una nuova generazione di *tubi termoelettrici* (quelli attualmente esistenti non esaudiscono i requisiti richiesti) in grado di trasformare il calore dei fluidi che li percorrono, in energia elettrica. Tutto ciò potrebbe rappresentare un nuovo "modo" di recuperare energia. Si può ipotizzare infatti, l'utilizzo di questa nuova tecnologia in campo industriale recuperando scarichi da impiegare per for-



nire energia allo stesso stabilimento. Ma in cosa consiste questa "soluzione innovativa"? Gli scienziati tendono verso l'*effetto termoelettrico trasversale*, ossia quel processo che si ottiene quando un materiale conduttivo ed uno resistivo (cioè che contrappone resistenza all'energia elettrica), sono soggetti ad un

gradiente termico, ovvero ad una differenza di temperatura. In seguito a tale teoria, sono stati creati dei tubi composti da anelli di nichel (metallo conduttore), avvicinati ad anelli di tellururo di bismuto (materiale termoelettrico resistente al calore). Quando il fluido passa nel tubo, il calore inviato ai

metalli, mette in moto il fenomeno, consistente nella sua trasformazione in energia elettrica. La multinazionale stima che un unico tubo termoelettrico lungo 10 centimetri, percorso da acqua alla temperatura di 90 gradi e raffreddato esternamente da acqua a 10 gradi, presenta una potenza elettrica di

Novità
dal fronte
delle energie
rinnovabili

1,3 Watt; questo elemento, in termini di densità energetica, equivale a 10kW per metro cubo. Accertata l'efficienza e attendibilità del meccanismo, prossima tappa del colosso Panasonic, non è altro che realizzare effettivi tubi generatori di elettricità da proporre ad un "pubblico" sempre più attento ed aperto alle innovazioni in campo energetico.

ECO WORLD HOTEL

Per gli alberghi non solo stelle... Ecco le eco foglie!

Fabiana **LIGUORI**

Il comfort che un albergo può offrire ai suoi ospiti viene "dettato dalle stelle" che conquista, l'eccellenza ambientale invece dalle "foglie": si chiama "EcoWorldHotel" ed è la prima catena alberghiera italiana eco-solidale. *Tutte le strutture ricettive che si candidano a ricevere il Marchio di Qualità Ambientale EcoWorldHotel e a far parte, quindi, del team, sono accuratamente selezionate secondo specifici parametri.* Il sistema di classificazione, infatti, si basa sull'assegnazione di un numero di eco foglie, da una a cinque. Per accaparrarsi la prima fogliolina bisogna adempiere obbligatoriamente a 15 criteri che vanno dalla raccolta differenziata all'utilizzo di prodotti locali e alimenti biologici, dal controllo quotidiano di eventuali sprechi energetici alla presenza in sede di un responsabile ambientale e così via. Seguono una serie di requisiti fa-



coltativi, che attualmente sono oltre 100: si va, per esempio, dall'introduzione di cestini per la raccolta differenziata nelle camere alla diffusione di depliant e brochure ecologiche, dalla regolazione della temperatura e del flusso dell'acqua dai rubinetti alla dotazione di adeguate aree verdi. Ogni requisito raggiunto ha un punteggio a seconda naturalmente dell'impatto positivo che ha sull'ambiente. L'accumulo di punti, da parte della struttura ricettiva, permette di raggiungere un numero sempre più alto di eco foglie e di diventare, giorno dopo giorno, dei veri e propri "imprenditori di sogni ecofriendly".

IN EUROPA IL DIESEL MINACCIA IL PIANETA

L'allarme lanciato da Greenpeace: la miscela con i biocarburanti danneggia irrimediabilmente l'Ambiente

Massimiliano **GIOVINE**

Lo rivela Greenpeace nel recente rapporto: "*Metti (l'estinzione di) una tigre nel motore*". La colpa, dicono, è dell'Unione Europea, che spinge per l'adozione sconsiderata dei biocarburanti senza distinguere tra quelli che aiutano il clima e quelli che invece sono un pericolo per il Pianeta. Ma vediamo su cosa si basa l'allarme diffuso: Greenpeace ha raccolto 92 campioni di diesel in stazioni di servizio delle principali compagnie (Esso, Agip, Shell, ecc.), in nove Paesi europei e li ha inviati ad un laboratorio tedesco specializzato nelle analisi dei carburanti. I risultati hanno rivelato che il diesel europeo viene regolarmente miscelato con i biocarburanti più dannosi, cioè quelli prodotti da colza, soia e olio di palma. Valutazioni ufficiali dell'Unione Europea confermano che la produzione di biocarburanti da queste colture favorisce la deforestazione e il cambio d'uso dei suoli indiretto (ILUC): per pro-

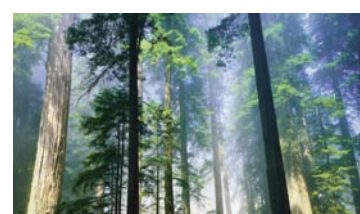
durre cibo dovremo comunque deforestare altrove.

Questo li rende più dannosi per il clima dei combustibili fossili. Tra i campioni di diesel raccolti, quelli con la maggiore percentuale di biocarburanti - tra il 5 e il 7 per cento - sono stati trovati in Francia, Germania, Italia, Svezia e Austria. Mentre in Francia la coltura più utilizzata è la soia, in Italia è stata trovata un'altissima percentuale di olio di palma.

Ma cosa vorrebbe Greenpeace? Essi chiedono normative vincolanti per aumentare l'efficienza dei motori e ridurre l'uso di ogni tipo di carburante, inclusi i

biocarburanti; una legislazione che obblighi i produttori di energia a calcolare le emissioni dei biocarburanti includendo quelle derivanti dal cambio d'uso dei suoli indiretto; che per il raggiungimento degli obiettivi di abbattimento delle emissioni stabiliti nei Piani Energetici degli Stati membri non vengano tenuti in considerazione quei biocarburanti che non garantiscono una reale riduzione delle emissioni rispetto ai carburanti convenzionali.

Servono subito provvedimenti che portino a soluzioni di maggiore efficienza e di reale salvaguardia dell'ecosistema.



I Totem del vento: quando l'eolico diventa arte

Nel paese dei mulini a vento nascono i Flower Towers, un nuovo modo di sfruttare l'eolico

Anna **PAPARO**

Da che è mondo è mondo, nei confronti degli impianti eolici ci sono sempre stati e continuano ad esserci molti pregiudizi, legati soprattutto all'impatto visivo, in quanto con la loro maestosa e rumorosa presenza non passano affatto inosservati e inquinano panorami di inestimabile bellezza. A sfatare questa leggenda metropolitana è proprio il paese dei mulini a vento, dove lo sfruttare dell'energia eolica è

una vera e propria filosofia di vita. Proprio qui nasce un progetto che rivoluzionerà l'eolico. La mente geniale dei ricercatori del team olandese NL Architects, che ha dato vita a un prototipo di impianto eolico alquanto innovativo, mettendo tutti d'accordo, sostenitori e non, di fronte allo sfruttamento di questa forma di energia rinnovabile. Infatti, in alternativa ai classici impianti ci si ritrova davanti pale a forma di albero, silenziose, gradevole alla vista e

contemporaneamente funzionale per raggiungere il proprio scopo e cioè produrre energia pulita sfruttando la forza del soffio di Eolo. Ogni Flower Power – questo il loro nome - ha dai tre ai nove rami, ognuno dei quali corrisponde a un'asse di turbina capace di sfruttare appieno il vento che spira da qualsiasi direzione. Inoltre, hanno una grande resistenza, sopportando venti fino a centonovanta km/h. E, aspetto da non sottovalutare e forse il più importante, la produzione media annua di energia varia partendo dai 13000 kw/h per ogni albero a tre rami con meno di 42.8db di rumore, arrivando a 55000 kw/h per quello a nove rami. Anche se l'energia eolica continua a trascinare dietro di sé diverse obiezioni, giuste o meno che siano, l'idea olandese spezza tutti questi falsi miti e, unendo in un forte connubio arte e energia pulita, ha raggiunto un nuovo traguardo nella salvaguardia della nostra madre terra.



I RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

Il loro reimpiego potrebbe contribuire a rendere più ecologico un processo a forte impatto ambientale

Paolo **D'AURIA**

L'industria del cemento, di certo, non gode presso l'opinione pubblica di ottima reputazione: gli impianti hanno un'immagine invasiva, emettono notevoli quantità di polveri ed elevati volumi di CO₂ per l'alimentazione dei forni di produzione del clinker. La realizzazione del cemento, tuttavia, presenta una serie di caratteristiche particolari, che possono essere in qualche modo sfruttate per mitigare l'impatto ambientale. Una, in particolare, riguarda l'impiego di so-

stanze derivanti da scorie di altri processi produttivi come la loppa d'altoforno o le ceneri leggere delle centrali termiche; l'indirizzo è quello di massimizzare l'impiego di tali sostanze per limitare quello del clinker, che richiede materiali da cava ed elevate quantità di energia per la sua produzione. Ma ancor più interessante è la possibilità di utilizzare materiali di recupero o rifiuti nella composizione del cemento, i cosiddetti "C&D" (rifiuti da costruzioni e demolizioni). Si tratta di rifiuti prevalentemente inerti, per i quali è

consentito lo smaltimento in discarica: ogni anno se ne producono più di 40 milioni di tonnellate (più dei rifiuti solidi urbani!). Recenti sviluppi tecnologici, invece, prevedono il loro reimpiego per la costituzione di aggregati riciclati per nuovi calcestruzzi o come prodotti da reimmettere nel ciclo come materie prime seconde.



CASE ECOLOGICHE A VILLA LITERNO



Un progetto innovativo per la Campania per trainare un settore fortemente in crisi

Rosa **FUNARO**

Un progetto innovativo per la Campania: 122 nuove abitazioni a ridotto impatto ambientale ed ecocompatibili. È il risultato prospettato da un progetto recentemente presentato dall'amministrazione di Villa Literno in collaborazione con la cooperativa Edil Atellana che realizzerà, appunto, un parco di villette a schiera con appartamenti dai 70 ai 90 metri quadrati utilizzando per il corpo di fabbrica solo materiali eco-compatibili.

"Ogni appartamento – spiegano i responsabili del progetto – è dotato di impianto fotovoltaico che costituirà l'unica fonte di approvvigionamento energetico per l'unità abitativa". Inoltre, il riscaldamento sarà assicurato da un impianto radiante a pavimento, un impianto di recupero dell'acqua piovana e da pareti termo-isolanti per garantire risparmio energetico e comfort.

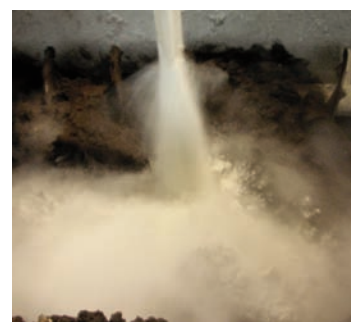
L'obiettivo dei promotori, di primaria importanza anche considerando la crisi che sta investendo non solo il settore edilizio, è stato quello di coniugare qualità ambientale dei fabbricati ed economia del prezzo.

Distruzione termica dei fanghi di depurazione

Sarà possibile ricavare energia dal processo

Il trattamento di termodistruzione dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione rappresenta, da sempre, il vero tallone d'Achille in questo settore: bisogna, infatti, eliminare per evaporazione tutta l'acqua contenuta nei fanghi, prima di poterli rendere a tutti gli effetti combustibili. Operazione che richiede, spesso, notevoli quantità di calore e che rende tutto il processo energeticamente sfavorevole. Almeno fino ad oggi.

Una ricerca in questo campo, infatti, promette sviluppi favorevoli: i ricercatori statunitensi dell'Università di Reno, in Nevada, hanno infatti messo a punto una tecnologia che consente di ottenere energia dai fanghi mediante un processo di gassificazione a bassa temperatura che sfrutta dei letti fluidi di sabbia e sali. L'impianto dimostrativo realizzato dal team consente di utilizzare i gas prodotti da un forno-poco più grande di un frigo



-per alimentare un motore a scoppio collegato ad una dinamo; gli stessi ricercatori immaginano per un primo impianto in grande scala di prossima realizzazione di poter arrivare a produrre circa 25.000 kWh al giorno, che potrebbero essere utilizzati per il fabbisogno dello stesso impianto di depurazione. Vantaggio fondamentale di questa tecnologia è quello di eliminare del tutto i costi di smaltimento, senza bisogno di onerosi trasferimenti dei fanghi.

Antonio Cuomo

L'ECOVILLAGGIO DI SESSA AURUNCA

Applicare l'ecologia facendo sistema

Salvatore **ALLINORO**

Venti giovani bio-agricoltori hanno deciso di unire le forze. Vengono da esperienze lavorative diverse: permacoltura, scuola di agricoltura sinergica di Emilia Hazelip, naturalismo.

Hanno voglia di dare riscatto ad una terra martoriata e di riappropriarsi dei colli casertani abbandonati da decenni.

Vivono a pochi passi da Sessa Aurunca. Per raggiungerli basta percorrere una stradina piuttosto pendente dove l'asfalto lascia il posto ad un fondo sterrato via via più ricco di vegetazione spontanea.

Fino a dieci anni fa in questa valle, la Masseria di Monte Ofelio, era visibile solo un rudere abbandonato. Ogni spazio, dal parcheggio all'orto è stato riconquistato riportando alla luce un terreno fittamente ricoperto di rovi.

Il fiume che scorre poco distante ed il bosco in cui è immerso il casolare mitigano il caldo intenso, profumando l'aria.

L'obiettivo che si sono posti nel momento in cui è iniziata la

loro esperienza è quello di rendersi autosufficienti.

Possono contare sull'esperienza di un colono ultraottantenne che vive nella stessa valle per scegliere il periodo lunare più adatto alla semina e sulla connessione ad internet per



diffondere le loro attività.

L'acqua piovana penetra la collina e sgorga da una sorgente, poi viene raccolta in una grande cisterna scavata nella terra. Passando attraverso le radici degli alberi ed i mattoni porosi viene fitodepurata e può essere utilizzata per irrigare i campi.

I lavori fervono in questo eco cantiere, ma essendo iniziati da poco mancano utili supporti come un sistema di irrigazione a goccia, per cui i ragazzi si alzano ogni mattina alle sei e danno acqua manualmente, usando solo grossi innaffiatoi. A chi ha provveduto all'irrigazione spetta l'onore di chiudere la recinzione attraverso cui si accede all'orto, un'operazione da svolgere con la massima cura per evitare che gli animali della fattoria rovinino il raccolto.

Tra le varietà di cultivar presenti nell'ecovillaggio spiccano alcune specie antiche di pomodori progenitrici del piennolo, che non si adattano facilmente alla coltivazione intensiva.

Tra le prelibatezze che producono i ragazzi di Sessa Aurunca va senz'altro menzionata la caciotta ottenuta con il latte di capra che deve essere massaggiata durante la stagionatura per migliorarne il sapore.

Per raggiungere la vigna, ancora circondata dall'erba al-



ta, viene adottata una precauzione molto utile in tutte le situazioni nelle quali si fronteggi una natura ancora selvaggia: ci si avventura in molti e percuotendo il terreno con i piedi, vengono messe in fuga le eventuali vipere in agguato.

Il cibo genuino è il biglietto da visita con il quale l'ecovillaggio si interfaccia con le città cercando di entrare in simbiosi con essa.

È dimostrato che l'alimentazione mediterranea, nell'arco di una vita, dona benefici enormi a chi la mette in pratica ma anche un solo pomeriggio dedicato alla cura delle piante o alla raccolta delle nocchie può fare molto per distendere i nervi e migliorare l'umore di un cittadino stressato.

I corsi di permacoltura in programma per settembre avranno quindi contemporaneamente una funzione curativa e terapeutica.

Sarà possibile dormire su letti realizzati in biomateriali o prenotare posti tenda.

Arpa Campania
Ambiente *on line*

Anno VII - Numero 26

Editore
Arpa Campania

Direttore Editoriale
Antonio Episcopo

Direttore Responsabile
Pietro Funaro

Direttore Amministrativo
Pietro Vasaturo

Redazione
**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza,
Fabiana Liguori, Giulia Martelli,
Luigi Mosca**

Segreteria Amministrativa
Carla Gavini

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 7
80143 Napoli
Tel. 081.23.26.405/427/451

GRAFICA & IMPAGINAZIONE
www.spaziocreativopublishing.it

SPAZIOCREATIVO
PUBLISHING

TEL. 081.036.16.53

Dalle piante la risposta ai comuni repellenti commerciali

RIMEDI NATURALI CONTRO LE ZANZARE

Proteggersi dalle fastidiose punture di zanzare: per alcuni un vero "must" estivo. Ecco, quindi, che sugli scaffali dei supermercati proliferano repellenti di tutti i generi, la maggior parte dei quali a base di dietiltoluamide. Un rimedio efficace ma che desta tante preoccupazioni sui possibili effetti tossici, soprattutto per i bambini che spesso subiscono un vero e proprio sovradosaggio da parte di genitori apprensivi. L'alternativa 100% naturale è costituita dalle piante: si tratta di particolari specie che, a causa degli odori che emanano, sono in grado di mascherare quelli del corpo umano e di confondere i sensi dei famelici insetti.

In primis la citronella (*Cymbopogon nardus*), sempreverde originaria dell'Asia, la cui essenza è la principale base candele e torce; la pianta ha un odore più marcato ed è quindi preferibile.

Proprietà simili sono quelle della monarda (*Monarda punctata*): diversa è la "fragranza", più simile all'incenso.

Infine la calendula (*Calendula officinalis*) che contiene piretro, altro composto spesso utilizzato per il confezionamento dei repellenti.

Il Cilento delle meraviglie

TUFFI NEL MARE E NELLA STORIA

Nicola NICOLETTI

Ben oltre le pur importanti sagre estive che costituiscono un richiamo divertente e gustoso per i turisti, le comunità di Torchiara e Pollica, realtà note oltre che per le bellezze naturalistiche anche per la tutela al rispetto am-

specializzati senza dimenticare la degustazione dei prodotti tipici cilentani nel centro storico, in ricordo del mercatello, il tradizionale mercatino presente nel comune. Le spiagge di Acciaroli invece si sono trasformate il 22 e 23 luglio nella costa cubana grazie al progetto

che alla partecipazione del presidente di Slow Food Carlo Petrini che ad Acciaroli ha voluto ricordare Angelo Vassallo, amante del mare, del vivere sano e bello e vicepresidente di Città Slow. L'antropologo Marino Niola, che ha conosciuto Vassallo nei lunghi soggiorni acciarolesi, non ne fa un prodotto di amarcord. "Non è una commemorazione per Vassallo, ma vediamo Angelo come chi buca il futuro. Oggi portiamo avanti i suoi pallini: l'energia pulita, lo sviluppo sostenibile, la dieta mediterranea". Aveva capito che con le scorie dell'industria sono il suo tramonto. Cibo locale e musica cubana si sono incontrati in questo incontaminato lembo d'Italia per offrire, ai tanti vacanzieri presenti, la bellezza e il sapore della cucina Mediterranea dove hanno fatto bella mostra le alici di Menaica, i pomodorini, e l'olio di oliva, ma anche una proposta: il manifesto per la bellezza, 100 sindaci uniti per la promozione del territorio e la difesa dell'urbanistica e della vivibilità, idea che ha già coinvolto il sindaco di Bari Michele Emiliano.



bientale, offrono ai visitatori interessanti occasioni per riflettere. Il Comitato Festa Medievale porterà, nelle giornate del 9 e 10 agosto, Torchiara a fare un tuffo nel passato. Grazie al lavoro dei cittadini da anni sono impegnati nella valorizzazione delle radici storiche della propria comunità, nelle strade del paesino cilentano rivivranno Costabile Carducci, Gianbattista Riccio, assieme ad Angelo e Carlo Pavone, eroi del processo di liberazione nazionale che condurrà all'Unità nazionale. Nella bella piazza comunale sfileranno soldati e brigantesse in una rievocazione storica ispirata ai fatti relativi ai moti cilentani del 1848 che proprio a Torchiara, il 17 gennaio del 1848, diedero inizio alla "universale rigenerazione". La Festa offre uno spazio dedicato ai bambini che hanno la possibilità di diventare per una sera personaggi storici grazie all'abile maestria di animatori

"U Viecchiu". L'evento nasce dalla storia di Hemingway ad Acciaroli, un soggiorno in cui lo scrittore avrebbe conosciuto il pescatore Antonio Masarone, u' viecchiu, ispiratore poi del Vecchio e il mare. Suggestioni e voglia di far conoscere il Cilento, si sono incontrate grazie an-

ECOTURISMO IN CAMPANIA

Morigerati "paese ambiente"

Giulia MARTELLI

Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento il borgo medioevale di Morigerati incarna perfettamente lo spirito e l'idea di ecoturismo. Dal 2008, infatti, grazie ad un progetto ideato dall'amministrazione comunale e finanziato con fondi regionali, tra il centro storico e la frazione Sicilè è stato creato un villaggio turistico diffuso, perfettamente in linea con l'ambiente, la storia e le tradizioni locali. Oltre cento posti letto messi a disposizione

dagli abitanti del luogo che ogni anno aprono le porte delle loro case a quanti desiderano vivere un'esperienza davvero particolare ad un prezzo più che contenuto. Sospeso tra mare e montagna, posizionato su uno sperone di roccia che domina la valle e l'oasi "Grotte del Bussento" (uno dei fenomeni carsici più importanti del Mezzogiorno), il paese di Morigerati possiede 607 ettari di natura protetti dal Wwf. Sempre in linea con i principi dell'ecoturismo, il borgo offre assaggi guidati di olio (uno

L'indagine Istat che fotografa le condizioni del settore agricolo



VI CENSIMENTO NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA: I PRIMI DATI E I PRIMI BILANCI

Alessia ESPOSITO

Diffusi dall'Istat i dati provvisori del censimento nazionale dell'agricoltura. Confrontandoli con quelli del 2000, anno del precedente censimento, si possono fare i primi bilanci relativi all'evoluzione del comparto agroalimentare nel nostro Paese. Rispetto a dieci anni fa, in linea con l'andamento del mercato globale, essa ha premiato le aziende agricole e zootecniche di maggiori dimensioni (fenomeni di fusione e concentrazione) rispetto alle realtà più piccole (per lo più localizzate nel meridione).

Si registra così un calo generale del numero delle aziende del 32,2% a cui corrisponde una crescita della loro dimensione media del 44,4%. Questo tipo di sviluppo ha però contribuito all'abbandono di molti terreni; in particolare si calcola una diminuzione dell'8% di superficie aziendale totale (SAT) e del 2,3% della superficie agricola utilizzata (SAU). Il problema si collega allo stato di dissesto in cui sono lasciati i territori ormai rovinati dall'uso improprio dell'uomo e da questo resi poco produttivi; di essi una buona parte è occupata da boschi e canali di cui più nessuno curerà la manutenzione, aumentando il rischio di frane.

Si rileva inoltre che, in continuità con il passato, le aziende agricole sono per la maggior parte concentrate nel meridione. Prima in classifica la Puglia che sorpassa la Sicilia, ora seconda; a seguire troviamo la Calabria e la Campania. È in queste regioni che si concentra il 47,2% del territorio agricolo. Col Veneto, quinta in classifica, si raggiunge il 54% della produzione; oltre la metà di produzione nazionale in cinque regioni. Le aziende zootecniche sono invece più equamente distribuite tra Nord e Sud, tenendo comunque conto delle specializzazioni locali. Se l'allevamento bovino è tipico del Settentrione, il settore bufalino riguarda per lo più la Campania. È proprio quest'ultimo l'unico settore in controtendenza con un aumento delle aziende del 9,6%.

Per quanto riguarda il dato occupazionale, inoltre, si registra un lieve abbassamento dell'età del capoazienda e un aumento delle "quote rosa"; tuttavia il comparto agroalimentare e le relative politiche imprenditoriali devono mirare a suscitare maggiore interesse nelle nuove generazioni.



dei prodotti principali della zona) ed altre attività come: "L'erbario dell'oasi" (1-3 luglio 2011 passeggiate nell'Oasi WWF insieme ad un esperto per imparare a riconoscere, usare e conser-

vare le erbe spontanee cilentane), Workshop di Fotografia (16-18 settembre 2011) ed, infine, escursioni guidate nel Parco e Campi Oasi WWF da giugno a settembre.

LA NECESSITÀ DELLA LUCE SOLARE

Ipovitaminosi D: una vera e propria epidemia

Riccardo MUSCARELLO

La vitamina D (25-idrossi-colecalciferolo, forma cosiddetta "inattiva", e forma attiva, 1,25-diidrossicolecalciferolo) è una molecola importantissima per il nostro organismo: ai più sono noti i suoi effetti sul metabolismo osseo, ma la vitamina D ha un ruolo in numerosissimi processi biologici (come brillantemente riassunto da Holick MF sul New England Journal of Medicine del luglio 2007), per cui è intuibile che una sua carenza avrà effetti su tutto l'organismo.

La vitamina D viene per la stragrande maggioranza formata attraverso l'irradiazione della cute da parte della luce del Sole; possono non bastare ore di esposizione nelle prime ore del mattino o nelle ultime del pomeriggio, mentre un'esposizio-



ne di soli quindici minuti tra le 12.00 e le 12.15 sono sufficienti per il fabbisogno giornaliero.

I livelli plasmatici di vitamina D ritenuti normali sono compresi tra 30 e 60 ng/ml, livelli tra 20 e 30 ng/ml sono considerati da carenza, mentre una vera e propria insufficienza viene diagnosticata per livelli in-

feriori a 20 ng/ml.

Le persone che nel mondo sono in condizione di insufficienza o di carenza sono circa un miliardo. La vitamina D, oltre a migliorare la qualità dell'osso aumentando il riassorbimento intestinale e renale di calcio e di fosforo, aumenta la forza muscolare, diminuendo in tal modo la frequenza di ca-

dute nell'anziano, che troppo spesso sono il primum movens della fatale "sindrome da allettamento".

Attuali evidenze suggeriscono un ruolo della vitamina D nel preservare la funzione cardiaca, nel prevenire le neoplasie, nel modulare l'attività del sistema immunitario, nel preservare l'organismo da alcune pa-

tologie metaboliche, come il diabete mellito, nel prevenire alcune patologie psichiatriche, come la schizofrenia.

Questi effetti sono in buona parte mediati dalla forma ritenuta precedentemente "inattiva" della vitamina D, mentre gli effetti sull'assorbimento del calcio e del fosforo a livello intestinale sono di pertinenza della forma "attiva".

Data la prevalenza del deficit di vitamina D e i numerosi effetti benefici che questa vitamina ha per il nostro organismo, importante risulta la prevenzione da parte del medico, specie di medicina generale, attraverso la supplementazione per os ed il consiglio di esporsi al sole il più possibile, approfittando dei mesi estivi per estendere la superficie a diretto contatto con la luce solare.

PASTA AL POMODORO, ELISIR DI LUNGA VITA

L'icona della cucina italiana ha ingredienti ricchi di proprietà benefiche

Roberta SCHETTINI

Col suo mix d'ingredienti semplici e genuini e la sua preparazione facile e veloce, la pasta al pomodoro è un piatto completo e altamente salutare. Alla base c'è la pasta, uno degli alimenti più semplici (semola di grano duro e acqua) che fornisce energia senza alzare troppo l'indice glicemico (grazie alla complessità dei suoi carboidrati e alla presenza del condimento) e presenta una discreta quantità di proteine (11-12%). Il secondo ingrediente è il pomodoro, ricco di minerali, vitamine, fibre e antiossidanti. Tra questi ultimi, il licopene (più abbondante nei pomodori maturi e più biodisponibile con la cottura) esercita funzioni protettive contrastando il fotoinvecchiamento, alcune malattie (del sistema circolatorio e di quello nervoso), alcune forme tumorali, contribuisce all'abbassamento dei livelli ematici di colesterolo e influenza positiva-



mente il sistema immunitario. Essendo liposolubile, il licopene può essere adsorbito solo grazie alla presenza di lipidi: ecco che entra in gioco l'olio extravergine d'oliva. Ne basta un cucchiaino per aggiungere alla nostra pasta la giusta quantità lipidica e innumerevoli effetti benefici a carico dell'apparato digerente e di quello circolatorio per non parlare, poi, delle sue proprietà antiossidanti. Immaneabili, per aromatizzare il sugo e aggiungere altri principi nutritivi (minerali, vitamine, aminoacidi essenziali, antiossidanti, etc.) e proprietà benefiche, sono l'aglio o la cipolla, il basilico fresco e un pizzico di sale.

Un traguardo di civiltà per la sicurezza del cittadino-consumatore

L'IGIENE DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI

Gaspare GALASSO

Ottenere dei prodotti alimentari igienicamente sicuri, come prevede attualmente la normativa europea, richiede una serie di conoscenze e strategie da applicare criticamente durante tutte le fasi di produzione degli alimenti. Nell'ultimo decennio l'Unione Europea ha adottato una strategia ispirata all'esigenza di garantire un elevato livello di sicurezza alimentare per tutti i suoi cittadini. Dal campo di produzione alla tavola del consumatore nulla deve entrare per contaminare l'alimento. Le direttive in tal ambito sono numerose e spesso disattese dai paesi membri. L'Italia tuttavia si è mossa sin dal primo momento in modo attento ed oculato impegnandosi a garantire controlli capillari su tutto il territorio nazionale. Oggi si può tranquillamente affermare che L'Italia rappresenta un paese all'avanguardia sotto il profilo della sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti. Ma veniamo nello



specifico di questo tema, quali conoscenze e quali strategie bisogna attuare affinché i prodotti che ogni giorno arrivano sulla nostra tavola siano igienicamente sicuri? All'interno dell'UE è ampiamente accettata la metodologia dell'HACCP quale strumento per applicare la sicurezza alimentare. Tale metodo prevede che sin dalle primissime fasi della produzione alimentare si attui un serrato Controllo di Qualità Igienica degli Alimenti. Si tratta di una metodologia di gestione del rischio e di prevenzione, la quale prevede che si debbano analizzare tutti i pericoli che durante le fasi di produzione dell'alimento possono manifestarsi. Successivamente alla fase di analisi bisogna attuare tutte le

azioni (correttive o mitigative) per prevenire l'insorgenza dell'evento indesiderato (contaminazioni, deperimenti etc...). La metodologia HACCP si prefigge l'obiettivo quindi di predire, prevenire e documentare tutti i pericoli e minimizzare i rischi per la salute del consumatore. Garantire l'igiene durante tutte le fasi del processo produttivo, soprattutto quando il prodotto finito vede il coinvolgimento di diverse materie prime provenienti da diversi ambiti industriali è cosa difficile da attuare, ecco allora che un buon piano HACCP deve fare affidamento su una solida buona prassi di fabbricazione. In altre parole bisogna prevenire "a monte" riducendo i problemi "a valle".

UN PRODOTTO, UNA TRADIZIONE, UN LUOGO...

Freschi o
essiccati,
famosi in tutto
il mondo



I fichi cilentani tra l'aria mite del mare e colline

Gennaro **DE CRESCENZO** e
Salvatore **LANZA**

Nelle leggende, nelle fiabe, nei miti o nei canti popolari di tutto il Cilento sono immancabili i riferimenti ai fichi e alla loro produzione. Già Catone e Varrone descrivevano ed esaltavano quei frutti essiccati e famosi e la loro origine si lega alla stessa nascita di molte città dell'area in epoca greca (VI secolo a.C.). La loro commercializzazione risultava fiorente fin dal Quattrocento e "il pane dei poveri", sacro a Mercurio, era uno dei riferimenti dell'alimentazione delle popolazioni più umili sia fresco che conservato per lungo tempo grazie all'essiccazione semplice o accompagnata da mandorle e noci, bucce di agrumi o (in tempi più recenti) da cioccolata o rum. Si tratta, come molti lettori sanno, di una prelibatezza ipercalorica e diffusissima soprattutto nel periodo natalizio. Insieme agli ulivi altrettanto secolari, sarebbe diventato un elemento essenziale e dominante di tutto il paesaggio dal passato al presente e, nonostante gli interventi umani spesso scriteriati, simbolo di una civiltà contadina che ancora resiste. Buccia verde-giallo, polpa abbondante, gusto dolcissimo, un tempo si utilizzava anche per preparare efficaci tisane. Il "bianco del Cilento" (DOP) è apprezzatissimo sui mercati di tutto il mondo ed è, nella coltivazione come nella lavorazione, importante anche per l'economia di intere comunità lo-

cali: rappresenta il 75% circa della produzione totale campana (25% di quella nazionale), con raccolti annuali medi di 8.000 tonnellate (circa 1200 utilizzati per l'essiccazione) distribuiti in oltre trenta aziende agricole. L'ambiente e il clima hanno il loro fondamentale ruolo con l'azione mitigatrice del mare, la "difesa" costituita dalla catena degli Appennini contro i venti freddi e l'antica fertilità dei suoli. 68 i comuni coinvolti nella produzione a Sud di Salerno e in gran parte situati all'interno del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, dal Bussento alle colline di Agropoli. A questo proposito qualche parola va spesa per una delle aree tra le più belle non solo in Italia: il connubio tra bellezze storico-artistico-culturali naturali e turismo è ancora tutto da valorizzare per tutto il Cilento. Dalle bandiere blu di Capitello, Pollica, Acciaroli, di Centola o di Palinuro agli scavi archeologici di Velia, dalla superba certosa di Padula alle suggestive grotte di Pertosa, dai panorami di Ascea a quelli di Agropoli, dalle tradizioni di Roscigno alle feste di Teggiano, non esiste, forse, in Italia e anche all'estero, un concentrato di ricchezze simili che dalla tipicità unica dell'enogastronomia passano alla possibilità di bagnarsi in acque cristalline circondati da paesaggi che conservano la loro identità e da popolazioni ospitali che fanno altrettanto nel rispetto di vocazioni territoriali e culturali.



MARGUERITE GARDINER A NAPOLI

Lo scrittore francese che racconta del silenzioso Vesuvio e della storica Pompei

Lorenzo **TERZI**

Marguerite Gardiner, nata Power, contessa di Blessington (1789-1849), fu una poliedrica scrittrice irlandese, di antica famiglia cattolica. La sua biografia è stata ricostruita da Adriana Corrado nell'ampio volume *Napoli e la sua terra nella letteratura inglese. Antologia di testi scelti dal Rinascimento ai giorni nostri* (Napoli, ESI, 2009). Dopo un'infanzia e una prima giovinezza infelici, la Power conobbe il nobile vedovo Charles John Gardiner, conte di Blessington, e lo sposò nel 1818. Nel 1822 i conti di Blessington partirono per un viaggio in Europa. Ad Avignone incontrarono il conte d'Orsay, che aveva già stretto amicizia con i due coniugi a Londra. In Italia soggiornarono a Genova, Firenze e Napoli; proprio in Italia, inoltre, il conte d'Orsay sposò Harriet Gardiner, l'unica figlia femmina nata dal precedente matrimonio di Lord Blessington. Lasciata la Penisola, la Gardiner, con il consorte e i novelli sposi, giunse a Parigi. Qui, però, nel 1829, il marito di Marguerite morì improvvisamente per un colpo apoplettico. Il conte d'Orsay, separatosi dalla moglie, accompagnò Lady Blessington in Inghilterra e visse con lei sino alla morte. In questo periodo Marguerite Gardiner scrisse i resoconti dei suoi viaggi: *Idler in Italy* (1839-1840) e *Idler in France* (1841).

Ai primi del 1849 il conte d'Orsay fu costretto a fuggire



« Nulla di così **luminoso** e **abbagliante** incontrò mai il mio sguardo »

dall'Inghilterra, onde sottrarsi all'arresto per debiti. Lady Blessington lo raggiunse a Parigi, dove però, pochi mesi dopo, il 4 giugno 1849, morì a causa di un attacco cardiaco.

In *Idler in Italy* Marguerite Gardiner inizia il racconto del soggiorno partenopeo descrivendo Napoli vista in lontananza, come quasi tutti i viaggiatori stranieri. Ma la sua evocazione della baia napoletana possiede un tocco di originalità e di leggiadria che colloca la prosa di Lady Blessington molto al di sopra rispetto a quella di tanti diari di viaggio:

“Napoli proruppe davanti a noi dalla ripida collina sopra il Campo Santo, e nulla di così luminoso e abbagliante incontrò mai il mio sguardo. Innumerevoli torri, cupole e campanili rosa sopra i palazzi, si mescolavano con le terrazze e il fogliame verde. La baia, con le sue placide acque, giaceva distesa innanzi a noi, delimitata a sinistra da una catena di montagne, con il Vesuvio che faceva salire il suo incenso blu verso il cielo senza nuvole. Capri, dietro la quale il sole stava nascondendo i suoi raggi rosati, era ferma come una gemma vasta e brillante, cinta dal fulgore dell'astro morente, che si rifletteva nello specchio vitreo che bagnava la sua base; e sulla destra era distesa una mezzaluna di isole blu e promontori, che sembrava formata per servire come limite alle acque che bagnavano le loro basi”.

IL CASTELLO DI NISIDA L'isola di Pontano e Sannazaro

Linda **IACUZIO**

Una delle più accurate e suggestive descrizioni di Nisida (dal greco *nisís*, ovvero “piccola isola”) e del suo castello resta quella pubblicata da Benedetto Croce nel terzo volume (1894) della rivista di topografia e arte «Napoli Nobilissima». All'inizio del suo saggio, Croce precisa cosa sia Nisida da un punto di vista geografico, poetico e storico. Geograficamente essa “è una

piccola isoletta nel mar Tirreno, presso Napoli, a cinque chilometri da Pozzuoli: è composta tutta di tufo, come la vicina collina di Posillipo, dalla quale appare staccata; [...] probabilmente era un antico vulcano, e il cratere se ne può riconoscere nel piccolo Porto Pavone, all'atto meridionale; produce olii, vini, ortaggi e funghi rinomati”. Sul piano poetico, l'isola fu cantata da Pontano e Sannazaro.

Storicamente, invece, al tempo in cui il grande filosofo napoletano scriveva, Nisida ospitava “un ergastolo e un lazzaretto”. “Pel passato è stata altro”, aggiunge Croce, che nel resto dell'articolo dà una scorsa non superficiale a questo passato. Tralasciando le vicende più antiche, l'11 agosto del 1553 l'isoletta venne acquistata da Martino Seguro, per conto di Giovanni Piccolomini. Costui

“edificò sul punto più alto dell'isola il castello, nel luogo stesso dove ora si vede l'ergastolo, e tolse via una selva ch'era cagion di mal'aria”. In seguito, Nisida fu venduta e rivenduta parecchie volte. Durante il Decennio francese l'isola passò al demanio dello Stato. In questa occasione venne compilata una perizia, della quale Croce trascrive la parte relativa alla descrizione del ca-

stellato: “di forma circolare, composto d'un cortile della stessa forma con varie stanze ripetute a torno, coperte a lamia, con cantina sottoposta”. Dopo la Restaurazione l'edificio, che versava in stato di degrado, fu ristrutturato e adibito a carcere. Divenuto successivamente Casa di Rieducazione, il complesso si è trasformato prima in Istituto di Osservazione Minorile e, dalla fine degli anni '80, in Istituto Penale Minorile.

E...STATE CON UN LIBRO

Amico prezioso che con delicatezza arricchisce, informa e diverte!

Andrea TAFURO

“È possibile una società nella quale non avvengano uccisioni?”

È la domanda che Glenn D. Paige, si pone e ci pone, in **“Non uccidere. Una nuova scienza politica globale”**. Una sacrosanta verità è che gli esseri umani sono capaci di non uccidere, eppure la scienza politica è costruita sul presupposto che l'uso della forza è necessario. Ma allora, come si esce dalla cultura della morte necessaria? Paige, propone che la scienza politica si impegni nello studio di una società che abbatta le barriere generatrici di violenza, di spostare l'ideologia gandhiana della non violenza, da una dimensione etica e morale a una politica e operativa, che generi un filone nuovo di pensiero scientifico. Le istituzioni che hanno dimostrato una capacità di soluzione pacifica dei conflitti possono organizzarsi per contribuire allo sviluppo di una civiltà non letale. L'autore propone di *“rovesciare uno dei più potenti dogmi della sapienza antica e delle opinioni politiche attuali”*, e cioè che *“uccidere sia inevitabile e positivo per il benessere dell'umanità”*. Il libro di Paige è una lettura impegnativa, ma densa di soddisfazioni per il lettore, di contro vi propongo: **“Ozio, lentezza e nostalgia. Decalogo mediterraneo per una vita più conviviale”**, di Christoph Baker. **Leggetelo questa estate!**, e farete una consistente dieta mediterranea per lo spirito. E' il tempo di dipingere i nostri giorni di relax con emozioni, sentimenti, relazioni, festa, insomma vita! Per rallentare i nostri ritmi e non pensare ad arrivare sempre primi. Non farci condannare dal lavoro. Per ritrovare tempo e spazio, in un sistema che fa del profitto e del consumo gli unici scopi della vita. Principali colori da mischiare sulla tavolozza: ozio, lentezza e nostalgia. E allora spazio alla fantasia e alla riflessione con: **“Jabuni. Il mistero della città sommersa”**,



scritto da Acava Mmaka Valentina, romana di nascita, da sempre vissuta tra il Sudafrica e il Kenya. La foresta di Mwembe, nel cuore dell'Africa nera, è il luogo sulla terra dove vivono creature meravigliose, dove si verificano fatti strani e dove si parlano lingue inverosimili. È l'Africa, dove gli spazi sono immensi, le specie animali e vegetali incalcolabili e dove gli uomini si organizzano in tribù dando vita a tradizioni e culture tra loro diverse. Chi nasce e vive nel continente nero, impara subito a conoscere la

Natura e il valore della vita che essa insegna. All'interno della foresta di Mwembe, si trova Jabuni, una città di fantasia, dove si prendono le decisioni importanti e si amministra la giustizia. Ma Jabuni è la metafora della parte più profonda del nostro Io. È la pista che ci porta a scoprire la chiave della porta, che conduce a noi stessi. Scopriamola, apriamola questa porta e riconosceremo la missione più importante dell'esistenza umana: la protezione delle specie viventi e dell'umanità.

AMBIENTE & SPORT

LO SPARRING VLUP, IL NUOVO GIOCO PER GRANDI E PICCINI!

Gianfranco LUCARIELLO

È la nuova tendenza dello sport sulle spiagge. Si chiama Sparring Vlup e si gioca con racchette da tennis o da beach tennis, ma non soltanto sulle spiagge: lo sparring vlup si pratica tranquillamente anche sull'erba e sul cemento, sulla terra, oltre che sulla sabbia. Diciamo un po' dovunque. Di che si tratta? È soprattutto un gioco molto divertente e di gran movimento, un gioco anti-stress adatto a tutti, dai più piccini (intorno ai cinque anni) fino a coloro che hanno qualche filo bianco in più tra i capelli, diciamo sui 70 anni e si può praticare sia al chiuso che all'aperto, da soli, in tan-



demed anche in quattro, un gioco utile per allenarsi o per disputare partite di torneo. È un insieme di Tennis, Punch Ball, Squash all'aperto, Beach Tennis, Ping-pong, volano e altro. E per giocarlo servono racchette e palline da tennis o da beach tennis, su di un campo dimensio-

nato 5 metri x 5 m, delimitato da righe e da una rete divisoria, con un racchettone gigante. Scopo del gioco è quello di inviare la pallina in modo regolare sopra la rete dello Sparring Vlup, colpendo la racchetta gigante alta tre metri, cercando di farla arrivare sul campo avversario.

Sull'altro fronte, l'avversario dovrà ribattere affinché la pallina ricada sul campo avversario. Il punto si ottiene quando l'avversario non riesce a ribatterla la pallina, naturalmente. Lo Sparring Vlup si gioca tra l'altro in tutto il mondo in nazioni come il Brasile, la Spagna e l'Australia e da questa estate ha preso piede anche in Campania.

Nasce la prima banca per gli investimenti sostenibili

Antonella BAVOSO

Si chiama Grenn Investment Bank e da aprile del prossimo anno farà il suo ingresso nel mondo della finanza con una *mission* importante: offrire sostegno alle iniziative ecosostenibili del Regno Unito. L'annuncio è stato fatto dal governo Cameron che vuole farne uno dei pilastri della propria politica ambientalista per assicurare al Paese un futuro sempre più "verde". Fino al 2015 il ministero del *Business, Innovation and Skills*, sarà l'azionista unico dell'istituto di credito che aprirà i battenti con una dotazione di 3 miliardi di sterline in quattro anni, un capitale che, si calcola,

dovrebbe essere sufficiente per attirare, entro il 2015, investimenti privati pari a 15 miliardi. Tre saranno le principali aree di intervento della banca: eolico, efficienza energetica e gestione dei rifiuti. Ma già si parla anche di investimenti in campo nucleare, cosa che non ha mancato di suscitare le reazioni contrarie degli ambientalisti. Trattandosi di un'istituzione interamente capitalizzata con denaro pubblico, la Green Bank per operare in via definitiva avrà bisogno del via libera ufficiale della Commissione europea che dovrà pronunciarsi circa il rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e concorrenza.

LAVORO & PROVIDENZA

LA MANOVRA CORRETTIVA 2011 INTRODOTTE INNOVAZIONI

Eleonora FERRARA

Nella G.U. n.164 del 16/7/2011 è stata pubblicata la legge 15/7/2011 n.111(entrata in vigore il 17/7/2011) che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 6/7/2011 n.98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria.

Dall'esame della normativa in questione, emerge che l'intervento effettuato è stato piuttosto incisivo. L'art. 18, infatti, contempla diverse fattispecie e solo per citarne alcune:

l'aumento dell'età pensionabile delle lavoratrici dipendenti del settore privato e delle lavoratrici autonome; la modifica - per gli anni 2012 e 2013 - della perequazione delle pensioni superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps, per le quali essa è concessa solo per la fascia di importo inferiore a tre volte il minimo e nella misura del 70%; l'introduzione del contributo di solidarietà, dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, per tutti i titolari di pensione superiore ai 90.000 euro lordi annui, l'anticipo al 2013 dell'aumento dell'età pensionabile connesso all'aspettativa di vita; il posticipo della finestra mobile per coloro che hanno raggiunto i 40 anni di anzianità contributiva; la riduzione delle pensioni ai superstiti.

L'INPDAP con la nota operativa n. 27 del 21/7/2011 ha illustrato le innovazioni introdotte in campo previdenziale dalle disposizioni legislative suddette, tra le quali, l'interpretazione autentica circa le variazioni dell'indennità integrativa speciale al raggiungimento dell'età pensionabile (art. 18, commi 6-9), per continuare con il contributo di perequazione di cui sopra (art. 18, comma 22-bis).

Si sofferma, poi, sulle disposizioni decorrenti dal 2012, come: la modifica al



sistema di rivalutazione automatica delle pensioni, per gli anni 2012 e 2013, appena accennato (art.18, comma 3) e l'adeguamento dei requisiti prescritti per il diritto a pensione (art.18, comma 4). Relativamente a quest'ultimo aspetto, va precisato che l'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita individuata dall'Istat, viene anticipata al 1°/1/2013.

Pertanto a partire dal 1°/1/2013, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia sarà incrementato di tre mesi (65 anni e 3 mesi), come pure quello di cui al sistema delle quote previsto dalla

tabella B allegata alla L.243/2004 e s.m.i. (61 anni e 3 mesi + 36 anni di contribuzione, ovvero 62 anni e 3 mesi + 35 anni di contribuzione). Sono previsti aumenti graduali dell'età pensionabile in relazione all'aspettativa di vita.

Infine, i lavoratori che maturano i 40 anni di contribuzione (art.18, comma 22-ter, 22-quater, 22-quinquies) nel 2012, indipendentemente dall'età anagrafica, potranno accedere al pensionamento decorsi 13 mesi dal raggiungimento del predetto requisito, che sarà incrementato di 1 mese sia nel 2013 (14 mesi), che nel 2014 (15 mesi).

IL SISTEMA DI ALLERTA COMUNITARIO IN RIFERIMENTO ALLE ATTIVITÀ DELLA REGIONE CAMPANIA ANNO 2010

A cura di Roberta PELLICANÒ



Il sistema di allerta comunitario trova il fondamento giuridico nella Direttiva 92/59/CEE del consiglio europeo recepita col decreto legislativo 115/95, relativa alla sicurezza generale dei prodotti e nel regolamento CE 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare. Con il sistema di allerta, istituito sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione europea e gli Stati Membri dell'Unione, sono notificati in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi.

In regione Campania la normativa di riferimento oltre alla disposizioni comunitarie è la Deliberazione N. Deliberazione n. 1745 del 20 novembre 2009.

La Campania complessivamente risulta coinvolta, per l'anno 2010, in 57 notifiche, pervenute sia dalla Commissione europea che dagli Assessorati alla Sanità delle regioni italiane.

Le notifiche, che hanno interessato esclusivamente l'alimentazione umana, hanno generato un follow-up pari a 3774 controlli pianificati, ne sono stati eseguiti, secondo quanto riportato in GLSA, circa il 36%.

Del totale delle notifiche, 12 sono state attivate direttamente dalla regione Campania (allerte in uscita), mentre le restanti 45 l'hanno vista coinvolta indirettamente (allerte in entrata).

Rispetto alla tipologia di rischio, i rischi che si sono manifestati più di frequente sono stati di tipo **microbiologico** (il patogeno maggiormente identificato è stato la Salmonella a seguire E. Coli e Listeria monocytogenes) e **chimico** (presenza di mercurio esclusivamente in prodotti ittici sia freschi che congelati) ed i prodotti maggiormente interessati sono per lo più quelli ittici, carni e latticini caseari.

Gli alimenti sono stati prodotti o confezionati in Italia nel 37% dei casi. Il 9% del totale delle notifiche ha interessato alimenti prodotti o confezionati in Campania.

Le altre irregolarità, segnalate nell'anno 2010, riguardano la presenza di parassiti, larve di Anisakis in prodotti ittici (3 notifiche), assenza di certificazioni sanitarie, presenza di corpi estranei (3 notifiche) o alimenti in cattivo stato di conservazione.

Semplice strategia di marketing o autentico interesse per l'ambiente?

LA PUBBLICITA' ECOLOGICA

Cristina ABBRUNZO

L'ecologia e tutto quanto attiene al tema del rispetto dell'ambiente, sta diventando un'importante area di business per le imprese.

Pubblicità e comunicazione si stanno sempre più dotando di strumenti culturali adeguati a rispondere a questa tendenza emergente.

Così le aziende si convertono per necessità al cosiddetto green o eco-marketing;

Case automobilistiche, produt-

tori di energia, di detersivi, di bevande, di computer e telefonini, jet di lusso, la moda addirittura, si tingono di "verde".

È il boom della **pubblicità ecologica**, che vede ambiente ed etica come gli attuali motori della comunicazione commerciale. Si tratta di un tipo di pubblicità che evidenzia la mancanza di effetti nocivi che un determinato prodotto può avere sull'ambiente in quanto, ad esempio, biodegradabile o privo di sostanze inquinanti o velenose o in quanto rispettoso dei para-

metri del protocollo di Kyoto per quanto riguarda le emissioni dei gas serra.

Ma purtroppo le dichiarazioni contenute in queste pubblicità non sono sempre vere.

Gli attuali messaggi pubblicitari "verdi" si riferiscono, talvolta, alle caratteristiche ecologiche di un solo elemento del prodotto, facendo credere ai consumatori che esso sia invece rispettoso dell'ambiente in tutto e per tutto.

Ma per essere ritenuto ecologico il prodotto deve essere consi-

derato nella totalità del suo ciclo di vita e delle sue caratteristiche.

Dichiarare che un'automobile è "rispettosa dell'ambiente" soltanto perché i suoi componenti sono stati riciclati, è una pubblicità ecologica ingannevole e come tale è vietata ai sensi della legislazione comunitaria e nazionale in vigore.

Informare sulle qualità ecologiche di un prodotto è importante e apprezzabile. Ma sfruttare l'argomento per incentivare le vendite è sleale.